



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

# INFORMATIVA AL PUBBLICO (BASILEA III)

Il presente documento riporta le informazioni previste dalle vigenti normative prudenziali da fornire al pubblico in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

## Sommario

Premessa - Note esplicative sull'informativa al pubblico (III Pilastro).....	2
<b>Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio .....</b>	<b>4</b>
Informativa qualitativa.....	4
<b>Tavola 2 - Sistemi di Governance.....</b>	<b>27</b>
Informativa qualitativa.....	27
<b>Tavola 3 - Fondi Propri (art.437 - art.492).....</b>	<b>32</b>
Informativa qualitativa.....	32
Informativa quantitativa.....	38
<b>Tavola 3 bis - Confronto dei Fondi Propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 (art.473-bis).....</b>	<b>43</b>
Informativa qualitativa.....	43
Informativa quantitativa.....	44
<b>Tavola 4 - Requisiti di capitale (art.438) .....</b>	<b>45</b>
Informativa qualitativa.....	45
Informativa quantitativa.....	50
<b>Tavola 5 - Rischio di controparte (art.439).....</b>	<b>52</b>
Informativa qualitativa.....	52
Informativa quantitativa.....	54
<b>Tavola 6 - Rettifiche di valore su crediti (art.442).....</b>	<b>56</b>
Informativa quantitativa.....	56
Informativa quantitativa.....	59
<b>Tavola 7 - Attività non vincolate .....</b>	<b>67</b>
Informativa qualitativa.....	67
Informativa quantitativa.....	68
<b>Tavola 8 - Uso delle ECAI.....</b>	<b>69</b>
Informativa qualitativa.....	69
Informativa quantitativa.....	70
<b>Tavola 9 - Rischi di mercato.....</b>	<b>72</b>
Informativa quantitativa.....	72
<b>Tavola 10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.447) .....</b>	<b>73</b>
Informativa qualitativa.....	73
Informativa quantitativa.....	74
<b>Tavola 11 - Rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448).....</b>	<b>75</b>
Informativa qualitativa.....	75
Informativa quantitativa.....	77
<b>Tavola 12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art.449) .....</b>	<b>78</b>
Informativa qualitativa.....	78
Informativa quantitativa.....	80
<b>Tavola 13 - Politica di remunerazione (art.450) .....</b>	<b>82</b>
Informativa qualitativa.....	82
Informativa quantitativa.....	91
<b>Tavola 14 - Leva finanziaria (art.451 - art.499).....</b>	<b>93</b>
Informativa qualitativa.....	93
Informativa quantitativa.....	94
<b>Tavola 15 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (art.453) .....</b>	<b>97</b>
Informativa qualitativa.....	97
Informativa quantitativa.....	99
<b>Tavola 16 - Rischio operativo (art.446) .....</b>	<b>100</b>
Informativa qualitativa.....	100
Informativa quantitativa.....	100
<b>Dichiarazioni ai sensi dell'art.435, lett.e) ed f) del Regolamento UE n.575/2013.....</b>	<b>101</b>

## PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea (c.d. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della Vigilanza Bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "Framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- *Capital Requirements Regulation (CRR)* - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- *Capital Requirements Directive (CRD IV)* - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE e abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard - RTS e Implementing Technical Standard - ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti - "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti - "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

L'attuale *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari e introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche *Pillar 3*), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (*Market Discipline*) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- Dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo Tre;
- Dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
- I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
- I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
- Gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par.2 CRR);
- I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par.2 CRR);
- L'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, CRR);
- I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par 2 CRR);
- Dagli orientamenti pubblicati dall'*European Banking Authority (EBA)* in materia di:
- Informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);

- Obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
- Rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14);
- Informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
- Informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS 9 sui Fondi Propri ai sensi dell'art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

I citati riferimenti sono integrati:

- Dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- Dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- Dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
- Il numero di incarichi di amministrazione affidati ai membri dell'organo di gestione e le altre informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
- L'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la Banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
- La politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
- La politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali *target* stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui gli obiettivi e i target siano stati raggiunti;
- Se la Banca ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui questo si è riunito;
- La descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annuale, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi Propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

Le Linee guida emanate dall'EBA ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014) specificano la necessità di valutare la pubblicazione delle informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

Il presente documento, denominato "Informativa al Pubblico - III Pilastro al 31 dicembre 2018", fornisce l'informativa al 31 dicembre, di natura quantitativa e qualitativa, prevista dall'attuale *framework* normativo. Le informazioni prodotte sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Il documento, redatto dalla Banca su base individuale è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione [www.bccarate.it](http://www.bccarate.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società *PriceWaterhouseCoopers*) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2018) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 26 maggio 2018 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

## TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

### Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, in altre parole l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, s'inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza per le banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- La consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente essere atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- Il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la conformità a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da FederCasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

### Risk Appetite Framework

In tale ambito, la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di *business* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione *Risk Management* e l'Area Amministrazione e Pianificazione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Statement* (RAS), il Piano Strategico e il *Budget*.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- Il *Risk Appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- La *Risk Tolerance*, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita;
- La *Risk Capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "*processo di definizione e controllo della propensione al rischio*", articolato nelle seguenti fasi:

- Definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento (Regolamento RAF) sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e indicatori di rischio;
- Controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, e rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti Organi e Funzioni Aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo s'intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi e indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "*Procedure di escalation*").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi Aziendali, alle Funzioni di Controllo e alle singole Funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro d'insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

### Piano di Risanamento

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è tenuta ad adempiere gli obblighi in materia di Piani di Risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non richiede aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca nel 2018 ha aggiornato il Piano di Risanamento redatto in una prima versione nel 2017, come richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento, facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

In tale ambito, sono definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *Governance*, il Sistema dei Controlli Interni, e il *Risk Management Framework* del complessivo impianto del Piano di Risanamento. In particolare, tra i principali profili d'intervento realizzati si evidenziano:

- Lo sviluppo delle procedure inerenti alla definizione e adozione del Piano di Risanamento, e la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- Lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al Piano, nel rispetto del *Risk Management Framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi e agli strumenti di valutazione d'impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- La realizzazione dell'analisi strategica, assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali e il piano aziendale;
- Lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli d'intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *Risk Management Framework* e dalle stesse Disposizioni di Vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- L'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle Funzioni Aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne.

### Politiche e obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente di norma un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha altresì definito e approvato il *Risk Appetite Statement* (RAS), avendo presenti i propri obiettivi strategici e operativi di breve e di medio periodo, come indicato nel vigente Piano Strategico e nel *Budget* annuale.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un orientamento all'intermediazione tradizionale e un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si manifesta:

- Nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- Nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- Nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- Nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Industriale, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

#### ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) all'evoluzione del quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di Controlli Interni, anche al fine di garantire la coerenza con il RAF adottato. L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dalla Banca. In particolare, si è reso necessario effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica tenendo conto degli impatti del nuovo standard contabile, applicabile dal 1° gennaio 2018. Sulla situazione aziendale prospettica sono state effettuate le complessive misurazioni dei rischi e della dotazione patrimoniale, le prove di stress e, conseguentemente, è stata realizzata l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Al fine di mitigare tali impatti negativi sui *ratios* patrimoniali, è stato recentemente adottato il Regolamento UE n.2017/2395 del 12 dicembre 2017, che ha previsto un regime transitorio che consente, ai fini del calcolo del CET1, di diluire in cinque anni gli impatti prudenziali derivanti dall'applicazione delle nuove regole di *provisioning* dettate dall'IFRS 9.

Tale regime transitorio si applica sia alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di transizione (c.d. "*First Time Adoption*" - FTA) al nuovo principio contabile su tutti gli *stage* (incluse quelle dello *Stage* 3 relative ai crediti NPL) sia alle maggiori rettifiche, limitatamente agli *Stage* 1 e 2, contabilizzate nel corso del periodo transitorio.

L'adesione al citato regime transitorio è stata comunicata dalla Banca all'Autorità di Vigilanza in data 30 gennaio 2018.

Nel rispetto dell'articolazione dell'ICAAP previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- L'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate, la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel RAS;
- La misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*. In tale contesto, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi;
- L'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti riguardanti le fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "*Tavola 4 - Requisiti di capitale (art.438)*".

#### Mappatura dei rischi

Nel rispetto della normativa applicabile, la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- Del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;

- Delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- Dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- Degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle Disposizioni di Vigilanza identifica, in via minimale, i rischi sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

In conformità a quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- Rischi quantificabili:
  - Rischio di credito e di controparte;
  - Rischio di concentrazione (*single-name* e geo-settoriale);
  - Rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione;
  - Rischio operativo (in tale contesto, si tiene conto del rischio informatico e dei rischi connessi alle attività in *outsourcing*);
  - Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
  - Rischio di liquidità (si tiene conto anche del rischio connesso alla quota di attività finanziarie vincolate, o *Asset Encumbrance*);
- Rischi non quantificabili:
  - Rischio strategico;
  - Rischio reputazionale;
  - Rischio residuo;
  - Rischio derivante da cartolarizzazioni;
  - Rischio paese;
  - Rischio di trasferimento;
  - Rischio di leva finanziaria eccessiva;
  - Rischio base;
  - Rischio da attività e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati;
  - Rischio da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;

I rischi per i quali la Banca non possiede metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si manifesta nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- L'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- La probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- Le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

#### **Sistema dei Controlli Interni: ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di Controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato definisce le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo riguardo alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.



In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione approva:

- I processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
- Le modalità d'identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- Le modalità attraverso cui i diversi rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- Le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- I piani d'intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

Oltre alle attività di cui sopra, il Consiglio di Amministrazione:

- Autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “*margine di superamento*”;
- Assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- Valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni Aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- Assicura che il Piano Strategico, il RAF, l'ICAAP, i Budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- Assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- Assicura che sia definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- Assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituisce un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato a un **Comitato Esecutivo** talune responsabilità e poteri riconducibili alla Funzione di Gestione.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a “*geometria variabile*” con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli Organi Sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- Supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee d'indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- Definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- Cura la predisposizione dei piani d'intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *Risk Tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- Autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- Cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- Coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione e il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con Funzione di Controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione,

sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti d'interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Conformità alle norme (*Compliance*);
- Antiriciclaggio.

La **Funzione *Internal Audit*** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- La valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- La valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- La verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- La verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- L'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- La verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- La verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (*ICT audit*) e del piano di continuità operativa;
- La verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione *Compliance*** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la **Funzione *Compliance*** è chiamata a svolgere sono:

- L'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- L'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- La proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- La valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- La prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "*esclusive*" per

l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- Il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, e nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- La proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- La verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- Il supporto nello svolgimento del processo ICAAP;
- Il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- Il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- La verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- Il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, e la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative riguardo all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- La formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- La verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna e interna in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- L'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- L'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- La proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- La prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- La verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione all'UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili, anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative, dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli

organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle Funzioni Aziendali di Controllo, del proprio Sistema Informativo e altre Funzioni Operative Importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità di esternalizzare la Funzione *Internal Audit* presso Federazione Lombarda, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita e opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di Funzioni di Controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola Banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto d'interessi con le attività della Funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità riguardo all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione. Tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendali s'incardina inoltre sui seguenti principali presidi.

- **Comitato ICAAP.** È composto dal Direttore Generale, dal Responsabile della Funzione *Risk Management* e del Responsabile dell'Area Amministrazione e Pianificazione. Le attività in capo al Comitato ICAAP sono:
  - Supportare la Funzione *Risk Management* nella definizione delle proposte riguardanti la propensione al rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani d'intervento nei casi di violazione della *Risk Tolerance* o dei limiti operativi oltre il margine di superamento;
  - Collaborare al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa o operativa, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi.
  - Attraverso il monitoraggio andamentale dei rischi, verificare la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite;
  - Formulare eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi;
  - Contribuire, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.
- **Controlli di linea.** La Banca ha attivato i Controlli di Primo Livello, demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza siano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, e in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I Controlli di Linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, Ordini di Servizio, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi Controlli di Primo Livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei Controlli di Primo Livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo che si riferiscono ai propri compiti e responsabilità.
- **Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n.231/2001.** La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "*Decreto*") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato

s'integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

- **Referente delle Funzioni Operative Importanti.** La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti d'interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.
- **Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica.** L'Ufficio Organizzazione e l'Ufficio Sistemi Informativi esercitano congiuntamente il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito. I sopraccitati Uffici sono responsabili delle attività in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità degli Uffici è di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del Sistema dei Controlli Interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- Collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- Collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- Produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- Produrre e trasmettere i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- Supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- Operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevate nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali, e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate *infra* con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- L'Area Finanza è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
- dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
- del rischio di liquidità, in collaborazione con l'Area Crediti, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
- del rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali e nella regolamentazione del processo finanza.
- L'Area Crediti è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili d'insolvenza e del merito creditizio della controparte.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati si riportano, nei Paragrafi a seguire, la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

### Rischio di credito

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo e operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del credito e del connesso rischio.

I principali ambiti d'intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, e allo sviluppo e piena

efficacia dei Controlli di Secondo Livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione, il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), e tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- Individuano le deleghe e i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- Definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie d'interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti e ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e al mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato in precedenza, ha:

- Definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- Definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- Definito i flussi informativi volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni di Controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- Approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo riguardo alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business e il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- Ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- Per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una

ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'**Area Crediti**.

L'**Ufficio Controllo Crediti**, ricompreso nell'Area Controlli Operativi Interni, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni e alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti d'istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti dalla procedura PEF, che consente di verificare (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) lo stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento e di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede d'istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si divide su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure siano efficaci e affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- Controlli volti ad accertare che le procedure adottate siano, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- Controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti Funzioni Aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- Controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, e dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito, la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini:

- Individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione;
- Quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni Aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi;
- Valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione;
- Individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "*portafogli*" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

## Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), e dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le Politiche di governo e gestione del rischio di credito, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi:

- Definizione dei massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (es. per singola controparte, settore o branca produttiva);

Definizione dei massimali di esposizione di natura creditizia in base all'Attività Economica della controparte (codici ATECO 2007);

- Valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione (*single-name* e geo-settoriale), in rapporto ai Fondi Propri;
- Ammontare complessivo dell'esposizione alle "Grandi Esposizioni".

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di concentrazione *single-name*, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto stabilito dalle disposizioni prudenziali, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Banca, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

## Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito, e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente per oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti alla gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- Definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza, (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) individua la controparte con cui perfezionare l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Area Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non sia autorizzata, l'Area Finanza, supportata, ove necessario, dall'Area Crediti, esegue l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, che a sua volta la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, al fine di richiedere l'autorizzazione a operare con la controparte. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Area Finanza chiede il censimento all'Ufficio Amministrazione Titoli.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, l'Area Finanza (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) chiede le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.



La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni Pronti contro Termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie, generate da tali contratti, sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti “*novativi*”, rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

La Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente all’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

Con riferimento all’operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per singola controparte, differenziato a seconda che la controparte sia rappresentata o meno da ICCREA Banca S.p.A.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l’esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con ICCREA Banca S.p.A.:

- **Accordi di compensazione bilaterale** che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un’unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell’accordo stesso, di modo che, nel caso d’inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l’obbligo di versare soltanto l’importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- **Accordi di marginazione**, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Funzione *Risk Management* informa gli Organi e le Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio attraverso la reportistica prodotta in sede ICAAP.

#### **Rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione**

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l’andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
- **Rischio generico**, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
- **Rischio specifico**, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote di O.I.C.R.** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull’intero bilancio.

Il **Rischio di Regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **Rischio di Concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "*grandi esposizioni*" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "*clienti*" o "*gruppi di clienti connessi*". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non è esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "*portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza*" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "*portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza*" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Riguardo al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei Fondi Propri, è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/2013).

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- Del tipo "*con regolamento contestuale*" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il *fair value* degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- Del tipo "*con regolamento non contestuale*" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al *fair value* degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "*con regolamento contestuale*" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "*con regolamento non contestuale*":

- Nel periodo compreso tra la "*prima data contrattuale di regolamento*" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "*seconda data contrattuale di regolamento*", il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8 per cento;
- Dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il *fair value* del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250 per cento o interamente dedotto dal Capitale Primario di Classe 1.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti al rischio di mercato, definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- Definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- Declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti al Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, sono istituiti e misurati limiti di *Value at Risk* (VaR), limiti di *Stop Loss*, limiti per emittente/tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- Articolazione delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche, sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del

profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed esegue l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi Controlli di Linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli, definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni.

Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi Aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

### **Rischio operativo**

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti d'impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 16 - Rischio operativo (art.446)".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili d'insorgenza attraverso l'analisi di un insieme d'indicatori. Nello specifico, la Funzione ha predisposto un sistema di raccolta dei principali dati di perdita operativa, mediante il quale è possibile presidiare il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

La Funzione *Internal Audit*, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, esegue specifiche e mirate verifiche sui rischi operativi. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la Funzione *Compliance*, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), e, per gli ambiti di specifica pertinenza, all'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati in adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di Funzioni Aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente, quando non esclusivo, alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche

delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo ai profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione sono stati rivisti per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato inoltre contemplato contrattualmente, tra l'altro:

- Il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;
- La presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo, o di sue componenti critiche, sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti d'interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*Outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

La Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai Profili IT e di continuità operativa, e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "*Piano di Continuità Operativa*", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, sono state istituite le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non essendo necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, sono ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide, e anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla *Business Impact Analysis*.

## Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 11 - Rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448)".

## Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario;
- *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *Fair Value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza mediante:

- L'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, e delle operazioni fuori bilancio;
- L'individuazione:
- Delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
- Degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- Degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- L'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui si origina il rischio di liquidità della Banca sono rappresentati principalmente da quelli della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- Disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- Finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), e strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, approvando la regolamentazione interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza, conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni d'impegno rilevati tramite la procedura CRG (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle Funzioni di Controllo di Secondo e Terzo Livello. In particolare, il Controllo di Secondo Livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di raccolta e impieghi nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) su due livelli:

- Il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- Il secondo livello prevede il presidio della complessiva posizione di liquidità operativa, con periodicità mensile.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- L'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" (LCR), costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. Sulla base del previgente percorso di adeguamento

progressivo (“*phase-in*”) previsto dal Regolamento Delegato 2015/61 (“RD-LCR”). Dal 1° gennaio 2018, la Banca è tenuta a rispettare un requisito minimo dell’indicatore LCR pari al 100 per cento.

- La determinazione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*, alimentata trimestralmente con dati della Matrice dei Conti. L’analisi è di tipo statico/deterministico, giacché evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell’osservazione.
- L’analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- L’analisi dell’adeguatezza delle riserve di liquidità.

Si fa presente che il calcolo del LCR con riferimento nel rispetto delle disposizioni previste dal RD-LCR, il valore dell’indicatore LCR al 31 dicembre 2018 è pari a 141,63 per cento, superiore al requisito minimo vincolante (dall’anno 2018 pari all’100 per cento). Nella Tabella 1 si rappresentano alcune informazioni quantitative circa le segnalazioni sull’indicatore in parola. I valori riportati in Tabella sono calcolati come la media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

**Tabella 1: Informazioni quantitative sull’indicatore LCR**

INDICATORE LCR	1° Trimestre 2018	2° Trimestre 2018	3° Trimestre 2018	4° Trimestre 2018
Riserva di liquidità	308.868	302.165	311.505	313.613
Totale dei deflussi di cassa netti	171.635	174.201	192.071	208.568
Coefficiente di copertura della liquidità	179,96%	173,45%	162,18%	150,36%

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018:

- L’incidenza della raccolta dalle prime venticinque controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria è pari a 16,88 per cento;
- Il rapporto tra l’ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione è pari al 33,45 per cento;
- Il rapporto tra l’ammontare delle forme di raccolta a scadenza (Prestiti Obbligazionari, Certificati di Deposito e Pronti contro Termine) per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione è pari al 43,98 per cento.

L’esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- Le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (*in primis* conti correnti passivi e depositi liberi);
- Le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- Le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- Gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione sull’operatività in derivati OTC;
- I margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di “*scenario*”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “*scenari*” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- La valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi;
- La pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- La revisione periodica del Piano di emergenza.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l’indicatore “*Net Stable Funding Ratio*”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L’indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Finanziamento Stabile*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche eseguono su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d’Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alle Aree interessate dal processo di gestione del rischio di liquidità (es. Area Finanza/Ufficio Tesoreria), nonché al Consiglio di

Amministrazione con periodicità trimestrale, nell'ambito delle valutazioni ai fini RAF condotte dalla Funzione *Risk Management*.

La Banca ha definito degli “*indicatori di pre-allarme*” di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni, di natura qualitativa e quantitativa, utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal “*Piano di emergenza*” (“*Contingency Funding and Recovery Plan*”, CFRP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide, in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità e stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli adeguati. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (B.C.E.) ammonta a complessivi 650,4 milioni di euro nominali, di cui 309,5 milioni di euro nominali non impegnati presso controparti istituzionali, in aumento rispetto ai 287 milioni di euro nominali di fine 2017.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 372,12 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel 2016, alle operazioni di prestito a quattro anni alle operazioni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (T-LTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza abbastanza equilibrata giacché dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, è bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che sono assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i *template* relativi alle *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (“*ALMM*”). A tal proposito, si fa presente che dalla data di riferimento del 31 marzo 2018, la Banca fornisce anche la segnalazione relativa al *template* della *Maturity Ladder* conformemente a quanto disposto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2017/21141 che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 680/2014.

### Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e operativa, definisce obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione;

Nel processo di controllo direzionale, esegue un monitoraggio continuo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti

Funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

### Rischio reputazionale

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi reputazionali ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- Alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- All'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori d'interesse;
- Allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito la Funzione *Compliance* contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, e la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, in conformità a regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

L'appartenenza al *network* cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale e organizzativo della "Rete" rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di tutela attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le Banche associate. Nel novero di tali presidi, risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo, che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- Il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle Società prodotto del Gruppo Bancario ICCREA Banca;
- La tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- La garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- La capacità d'intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di meccanismi adeguati, in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione, sia di attenuare gli effetti derivanti da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri Istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

### Rischio residuo

È rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate siano meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- Della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM), in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- Della conformità (normativa e operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- Degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

### Rischi derivanti da cartolarizzazioni

È il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla



verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenuta rifletta, in misura adeguata e sufficiente, tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che richiedono approfondimenti la Banca rileva, per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse quindi le autocartolarizzazioni), le seguenti informazioni:

- Ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito);
- Ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito “*post-cartolarizzazione*”);
- Requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito “*ante-cartolarizzazione*”);
- Informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell’operazione;

La Banca, oltre ad avere attuato un’operazione di auto cartolarizzazione dall’anno 2012, ha acquistato, nel 2016 e nel 2017, attività finanziarie rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di altre BCC consorelle, nell’ambito della propria partecipazione ai sistemi di garanzia del Movimento del Credito Cooperativo.

Per maggiori dettagli, si rinvia a quanto dettagliato nell’informativa qualitativa di cui alla “Tavola 12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art.449)”.

### **Rischio di leva finanziaria**

Rappresenta il rischio che un livello d’indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell’evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza trimestrale il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) disciplinato dall’articolo 429 del regolamento CRR e del Regolamento Delegato n.62/2015. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell’esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il Capitale di Classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT e in particolare i Pronti contro Termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2018, il valore dell’indicatore si è attestato al 7,532 per cento. L’indicatore non ha evidenziato superamenti dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l’esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento assai contenuta.

Per maggiori dettagli, si rinvia a quanto dettagliato nell’informativa qualitativa della “Tavola 14 - Leva finanziaria (art.451 - art.499)”.

### **Rischio paese**

È il rischio di perdite causate da eventi che avvengono in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano, poiché è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera l’ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all’ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca. Dall’insieme delle informazioni sopra rappresentate, la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

### **Rischio di trasferimento**

È il rischio di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore, che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di convertire la propria valuta nella divisa in cui è denominata l’esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è minimo.

### **Rischio base**

Nell’ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *futures*/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Come cennato in precedenza, la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato.

Inoltre, la Banca monitora il rischio base nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario con riferimento al quale si rimanda all'informativa qualitativa della "Tavola 11 - Rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448)".

#### **Rischio da attività e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati**

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni riguardanti la concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, e alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del Capitale Interno Complessivo.

#### **Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie**

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie. La disciplina prudenziale promuove il controllo dei rischi, la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti d'interesse derivanti da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le *"Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity"*.

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- Partecipazioni in Organismi di Categoria;
- Partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi;
- Partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, non detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale d'imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende eseguirne.

Nelle proprie Politiche la Banca ha individuato la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti d'interesse, concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MiFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto d'interesse, la Banca ha individuato i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli Organi

societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli Organi di Governo e di Controllo.

Infine, la Banca ha disciplinato i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

## TAVOLA 2 - SISTEMI DI GOVERNANCE

### Informativa qualitativa

#### Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca sono disciplinati dagli artt. 23, 32-43 e 46 dello Statuto sociale.

Riguardo alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- È una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, e ad altri Enti e Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, ICCREA Banca S.p.A., etc.), che formano un *network* operativo;
- Osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, giacché ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello Statuto sociale);
- Adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione quale Organo con Funzione di Supervisione Strategica e di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore Generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “*Progetto di Governo Societario*” giacché la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d’Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito, ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, al quale sono attribuite, in particolare, specifiche deleghe in materia di credito.

La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell’8 settembre 2015, ha predisposto un Regolamento aziendale che disciplini il processo di autovalutazione degli Organi Sociali, da condursi con cadenza annuale.

#### Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui alla Sezione I, Paragrafo 4.1 delle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia

La categoria di appartenenza è identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie:

- Banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- Banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di Euro;
- Banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di Euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, giacché il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di Euro. Non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- L’attivo al 31 dicembre 2018 è pari a 2,7 miliardi di Euro;
- Per gli anni dal 2019 al 2021 non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- La Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa, giacché l’operatività si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- Ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione, anche tenuto dell’elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli Organismi di Categoria.

#### Numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati nelle Disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 13 membri. Gli Amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell’Assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo all’ultimo esercizio della loro carica.

L’Assemblea dei Soci, in data 22 maggio 2016 ha nominato per gli esercizi 2016-2018 e, quindi, sino alla data della convocazione dell’Assemblea dei Soci per l’approvazione del Bilancio riguardante l’esercizio 2018, un Consiglio di Amministrazione composto di nove amministratori.

In data 26 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo, il quale è composto di cinque componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 22 maggio 2016 l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2016-2018 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del Bilancio riguardante l'esercizio 2018, un Collegio Sindacale composto di tre membri e designato due sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca è in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

#### Ripartizione dei componenti degli Organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Le Tabelle a seguire rappresentano la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

**Tabella 2: Composizione del Consiglio di Amministrazione**

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica singolo componente	Componente C.E.
Colombo Annibale <sup>1</sup>	M	1940	23	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	No
Frigerio Umberto <sup>2</sup>	M	1944	8	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Si
Cesana Elena	F	1977	5	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	No
Corbetta Matteo	M	1973	8	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Si
Oggioni Daniele	M	1951	18	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Si
Meregalli Luigi	M	1971	2	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	No
Poltronieri Roberto	M	1951	11	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	No
Redaelli Ruggero <sup>3</sup>	M	1963	17	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Si
Villa Chiara	F	1982	5	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Si

**Tabella 3: Composizione del Collegio Sindacale**

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica singolo componente	Effettivo/suppl.
Longoni Roberto <sup>4</sup>	M	1946	32	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Effettivo
Brenna Pierluigi	M	1962	5	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Effettivo
Meregalli Mauro	M	1965	2	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Effettivo

#### Numero dei Consiglieri in possesso dei requisiti d'indipendenza

Ai sensi dell'Articolo 32 dello Statuto Sociale, tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione sono in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

#### Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società e/o enti

Nella seguente Tabella si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

**Tabella 4: Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti**

Nominativo	Carica ricoperta presso la Banca	Società/ente	Tipologia carica ricoperta
Colombo Annibale	Presidente C.d.A.	ICCREA Banca S.p.A.	Membro C.d.A.
		Federazione Lombarda BCC Soc. Coop.	Membro C.d.A.
Frigerio Umberto	Vice Presidente C.d.A.	Elfri di Elli & Frigerio S.r.l.	Socio/Amministratore/Coniuge socio
		Gruppo Immobiliare Lombardo S.r.l.	Socio/Amministratore/Coniuge socio

<sup>1</sup> Presidente del Consiglio di Amministrazione.

<sup>2</sup> Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

<sup>3</sup> Presidente del Comitato Esecutivo.

<sup>4</sup> Presidente del Collegio Sindacale.

Nominativo	Carica ricoperta presso la Banca	Società/ente	Tipologia carica ricoperta
Cesana Elena	Amministratore	-	-
Corbetta Matteo	Amministratore	Studio Laganà - Corbetta & Associati Centro di Medicina dello Sport S.r.l. Imm.re Logos S.r.l. in Liquidazione Costruzioni Vertemate S.r.l. Moma S.r.l. Derk S.r.l. in Liquidazione Snow Service S.r.l. in Liquidazione	Socio Madre socia Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore
Meregalli Luigi	Amministratore	-	-
Oggioni Daniele	Amministratore	CBT di Penatti Luigia & C. S.a.s. GE.CO di Ticozzi M. & P. S.a.s. Studio Professionale Associato Caldarini-Oggioni-Ticozzi-Zampieri GE.PA.CON di Caldarini Egidio Carlo & C. S.a.s. Bianalisi S.p.A. Cesari S.p.A. Costante Sesino S.p.A. Danco S.p.A. MAMÈ Group S.p.A. Sanvito & Somaschini S.p.A. Ste-Mon S.p.A.	Socio Accomandante Socio Accomandante Socio Tramite coniuge Cesana Tiziana Sindaco Effettivo Presidente Collegio Sindacale Sindaco Supplente Presidente Collegio Sindacale Sindaco Supplente Presidente Collegio Sindacale Sindaco Effettivo
Poltronieri Roberto	Amministratore	FAR.PO. di Roberto Poltronieri & C. S.a.s. GAN S.r.l.	Socio Accomandante Socio Accomandatario Amministratore Unico
Redaelli Ruggero	Amministratore Presidente Comitato Esecutivo	Studio Associato Gianotti Redaelli Il Parco Soc. Coop. Cooperativa di Consumo di Carate Brianza Soc. Coop. Finlombarda Gestioni S.p.A. Revisore Unico del Comune di Ca' D'Andrea Collaboratore (ex art.239 comma 4 del TUEL) del Revisore Unico del Comune di Viganò Revisore Unico del Comune di Sermide Collaboratore (ex art.239 comma 4 del TUEL) del Revisore Unico del Comune di Marnate Collaboratore (ex art.239 comma 4 del TUEL) del Revisore Unico del Comune di Cenate Sopra Collaboratore (ex art.239 comma 4 del TUEL) del Revisore Unico del Comune di Cosio Valtellino Presidente del Collegio dei Revisori del Comune di Como Presidente del Collegio dei Revisori della Provincia di Cremona Comune di Garlasco Microcinema Spa Comune di Campodolcino Comunità Montana del Pianbello	Società controllata Amministratore Presidente Collegio Sindacale Sindaco Sindaco Revisore Contabile Sindaco Revisore Contabile Revisore Contabile

Nominativo	Carica ricoperta presso la Banca	Società/ente	Tipologia carica ricoperta
		Circolo Cooperativo del Popolo Soc. Coop. di Alzate Brianza	Revisore Contabile
		Cooperativa di Abitazione Comense Soc. Coop.	Revisore Contabile
		Coop. Edificatrice Secura Domus a r.l. di Paderno Dugnano	Revisore Contabile
		Cooperativa di Abitanti 25 Aprile	Revisore Contabile
		Società Cooperativa di Brugherio	Revisore Contabile
		Vivere in Cooperativa Soc.Coop. di Milano	Revisore Contabile
		Az. Speciale Comunale di Servizi - ACS di Nova Milanese	Revisore Contabile
		Consorzio Villa Reale e Parco di Monza	Componente Collegio Revisori
		Consorzio Intercomunale del Parco Grugnotorto Villosesi di Paderno Dugnano	Revisore Contabile
		Studio Ced Brianza Srl	Partecipazione del 25%
		Immobiliare Juppiter S.r.l.	Controllata da familiari, anche Amministratori
Villa Chiara	Amministratore	V.S.V. S.r.l.	Controllata con familiari Amministratore
		BP Engineering S.r.l.	Presidente C.d.A.
Longoni Roberto	Presidente Collegio Sindacale	Colber S.r.l.	Controllata da familiare Longoni Gabriele
		Longoni Assicurazioni S.r.l.	Controllata da familiare Longoni Mario
		Il Parco Coop. Sociale Onlus	Presidente C.d.A.
Brenna Pierluigi	Sindaco Effettivo	Il Parco Coop. Sociale Onlus	Sindaco Effettivo
		G.D.F. S.r.l.	Sindaco Supplente
		Named S.p.A.	Sindaco Supplente
		Lo Sciame Coop. Sociale Onlus	Revisore dei conti
		Comune di Desenzano del Garda	Revisore dei Conti
Meregalli Mauro	Sindaco Effettivo	Studio Meregalli-Grasso	Socio
		GIPIEMME S.r.l.	Socio
		MA.TRE. S.r.l.	Società controllata da familiari
		Alsipa Spa	Presidente Collegio Sindacale
		Atala Spa	Presidente Collegio Sindacale
		Brianza Plastica Spa	Sindaco
		C.Matic Srl	Sindaco Supplente
		Cifra Spa	Presidente Collegio Sindacale
		Mandelli Spa	Sindaco Supplente
		Dell'Orto GianPaolo Spa	Sindaco Supplente
		El-ga Spa	Presidente Collegio Sindacale
		Immobiliare Carimate Spa	Sindaco Effettivo
		Negroni Key Engineering Srl	Sindaco Effettivo
		Pozzoli Food Spa	Presidente Collegio Sindacale
		Rovelli Antonio Spa	Presidente Collegio Sindacale
		Sadas Srl in liquidazione	Presidente Collegio Sindacale
		Sovar Srl in liquidazione	Sindaco Supplente
		Valdis Srl	Sindaco Supplente
		Zeta Spa	Presidente Collegio Sindacale
		Comune di Mezzana Bigli	Revisore contabile
		Comune di Opera	Revisore contabile
		Unione Lombarda dei Comune Oltrepadani	Revisore contabile
Beretta Rosario	Sindaco Supplente	-	-

Nominativo	Carica ricoperta presso la Banca	Società/ente	Tipologia carica ricoperta
Catania Maria Luisa	Sindaco Supplente	Arimari S.a.s. di Catania Arianna & C.	Socio Sorella Socio e Amministratore



## TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART.437 - ART.492)

### Informativa qualitativa

I Fondi Propri, elemento del Primo Pilastro, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché tenuto conto della disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) e delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE (*Regulatory Technical Standards e Implementing Technical Standards*), oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Le banche devono dimostrare di detenere Fondi Propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea tempo per tempo vigente.

Il vigente *framework* normativo è soggetto a un regime transitorio che proietta la piena applicazione delle regole (*full application*) al 2019 (2022, per il *phase out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

I Fondi Propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Le banche devono infatti dimostrare di possedere Fondi Propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e dal Capitale di Classe 2 (*Tier 2 - T2*). A sua volta, il Capitale di Classe 1 risulta dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

### Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*)

#### *Requisiti a regime*

Il Capitale Primario di Classe 1 è costituito principalmente da:

- Capitale sociale;
- Sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili e di capitale;
- Riserve di valutazione;
- Filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- Deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. In particolare, le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- Sono emesse direttamente dalla Banca;
- Sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
- Sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca e classificate come Capitale;
- Hanno durata perpetua;
- L'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione della Banca o riacquisti/rimborsi discrezionali dell'emittente previa apposita autorizzazione dell'Autorità di

Vigilanza. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:

- Salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la Banca può rifiutare il rimborso;
- Se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla Banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per l'Autorità competente di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del CRR;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- Non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi in quanto applicabili, in egual misura, a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- I dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- Non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi, né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- Assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale Primario di Classe 1 (riserve);
- Sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la Banca nel caso di sua liquidazione;
- Conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della Banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- Non sono soggette a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority* da parte di:
  - La Banca o sue filiazioni;
  - L'impresa madre della Banca o sue filiazioni;
  - La società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni;
  - La società di partecipazione mista o sue filiazioni;
  - Qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
  - non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che, con riguardo alle Banche di Credito Cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- In caso di insolvenza o di liquidazione della Banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di Capitale Primario di Classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto;
- In tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del Capitale Primario di Classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-m).

Lo statuto della Banca, al momento, non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio da parte dell'Assemblea, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le condizioni definite dall'art. 26 del CRR, ossia che:

- Sia stato verificato da parte dei revisori esterni incaricati;
- La Banca sia in grado di dimostrare all'Autorità competente di aver dedotto tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi). Il CET1, inoltre, tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* per tenere conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.).

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- Perdita del periodo;
- Attività immateriali;

- Attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- Attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- Investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- Gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- Gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- Le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie e alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- Gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del CET1, in proporzione agli strumenti di CET1 medesimi. Le quote riferite a strumenti di AT1 e T2 vanno invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di AT1 e T2. Il CET1 su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- Le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del valore di CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- Gli investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del valore di CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- I totali non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del valore di CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie e attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.
- Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel Capitale Primario di classe 1:

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data emis.	Data scad.	Clausola rimb. anticipato dal	Valuta emissione	Grandfathering	Importo orig. (€/000)	Apporto ai fondi propri (€/000)
Capitale sociale	NA	Assente	NA	NA	NA	Euro	NO	5.134	4.987
Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)									6.661

Il valore esposto nella colonna "apporto ai fondi propri" è al netto delle azioni proprie e del *plafond* per il rimborso/riacquisto autorizzato dall'Autorità di Vigilanza competente. Gli strumenti di Capitale Primario di Classe 1 includono il sovrapprezzo azioni per 1.674 mila euro.

#### Regime transitorio

Come anticipato, la disciplina di vigilanza sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali introdotta con il recepimento di Basilea 3 è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- L'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune delle nuove regole;
- Regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio tuttora in vigore:

- Gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai c.d. *Employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (90% nel 2018 e 100% nel 2019);
- Le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, esistenti al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 in misura progressivamente crescente del 10% l'anno a partire dal 2015 (40% nel 2018 e 100% nel 2024);

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (*International Financial Reporting Standard*), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. In data 30 gennaio 2018 la Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento UE 2935/2017, ha comunicato all'Autorità di Vigilanza competente l'intenzione di applicare le disposizioni transitorie dell'IFRS 9 volte a mitigare l'impatto sui Fondi Propri legato all'introduzione del nuovo principio contabile. Tale regime transitorio, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall'art. 473 bis del CRR, consente di sterilizzare il proprio CET1 mediante un meccanismo d'introduzione graduale dell'impatto IFRS 9 relativo alle maggiori rettifiche richieste dal nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- 95% dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Maggiori dettagli informativi sull'applicazione di tale regime transitorio sono riportati nella successiva “Tavola 3 bis - Confronto dei Fondi Propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 (art.473-bis)”

### Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

#### Requisiti a regime

Gli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale Aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “*regime transitorio*”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

### Capitale di classe 2 (T2)

#### Requisiti a regime

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “*regime transitorio*”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di debito le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2.

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET 1 della Banca, questi ammontano complessivamente ad Euro 25.025 mila e sono interamente imputabili al 95% degli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, limitatamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto della Banca ai sensi della nuova disciplina dell'*impairment*, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle disposizioni dello IAS 39, nonché alle maggiori rettifiche complessive rilevate al 31 dicembre 2018 relativamente alle esposizioni classificate negli stadi di rischio 1 e 2 (esposizioni non deteriorate), rispetto a quelle misurate con riferimento alle medesime classi di rischio ma in sede di FTA (01/01/2019). Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi alla scelta da parte della Banca di adottare il regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella "Tavola 3 bis - Confronto dei Fondi Propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 (art.473-bis)";

### Adeguatezza patrimoniale

A partire da gennaio 2014, le Banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi, da detenere a fronte dei rischi di Primo Pilastro:

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 pari almeno al 4,5 per cento;
- Coefficiente di Capitale di classe 1 pari almeno al 6 per cento;
- Coefficiente di Fondi Propri pari almeno all'8 per cento.

In aggiunta ai coefficienti indicati, si aggiunge un'ulteriore componente di Capitale Primario di Classe 1, rappresentato dalla Riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer - CCB*), volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Tale vincolo al 31 dicembre 2018 si ragguglia alla misura dell'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio (2,5% a partire dal 1° gennaio 2019).

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche che, per il 2018, si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 pari al 6,375 per cento;
- Coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 7,875 per cento;
- Coefficiente dei Fondi Propri pari al 9,875 per cento.

La Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della stessa, comminati a esito dello SREP 2017 (provvedimento del 15 marzo 2018), nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- Requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio*"), ossia la somma dei requisiti minimi regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;
- Orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "*Capital Guidance*") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 ("*CET 1 ratio*"): tale coefficiente è vincolante nella misura del 7,175 per cento, di cui 4,500 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,800 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, come anticipato pari all'1,875% al 31 dicembre 2018;
- Coefficiente di Capitale di Classe 1 ("*Tier 1 ratio*"): tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,925 per cento, di cui 6,000 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,050 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura in precedenza indicata;
- Coefficiente di Capitale Totale ("*Total Capital ratio*"): tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 11,275 per cento, di cui 8,000 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,400 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura in precedenza indicata.

Il prospetto seguente sintetizza gli indicatori di adeguatezza patrimoniale cui la Banca è soggetta e i coefficienti di capitale complessivo della stessa al 31 dicembre 2018:

<b>Coefficienti patrimoniali</b>	<b>31-dic-18</b>	<b>2019</b>
<b>Common Equity Tier 1 capital ratio</b>	<b>7,175%</b>	<b>7,800%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,800%	0,800%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,500%
Capital guidance su CET 1 ratio	0,000%	0,000%
<b>Tier 1 capital ratio</b>	<b>8,925%</b>	<b>9,550%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,050%	1,050%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,500%
Capital guidance su T1 ratio	0,000%	0,000%
<b>Total Capital ratio</b>	<b>11,275%</b>	<b>11,900%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,400%	1,400%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	1,875%
Capital guidance su TC ratio	0,000%	0,000%

## Informativa quantitativa

Tabella 5: Informazioni sui Fondi Propri

Composizione dei Fondi Propri	31-dic-18
A. Capitale primario di classe 1 ( <i>Common Equity Tier 1 - CET1</i> ) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	210.886
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	613
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	210.272
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.271
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	23.774
F. Totale Capitale primario di classe 1 ( <i>Common Equity Tier 1 - CET1</i> ) (C - D +/- E)	236.318
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 ( <i>Additional Tier 1 - AT1</i> ) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	36
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	36
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 ( <i>Additional Tier 1 - AT1</i> ) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 ( <i>Tier 2 - T2</i> ) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 ( <i>Tier 2 - T2</i> ) (M - N +/- O)	-
<b>Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)</b>	<b>236.318</b>

Tabella 6: Riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (prospetto analitico)

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	9.013	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sul conto economico	15.427	-	-	-
20a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	980	-	-	-
20b. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
20c. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	14.448	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	613.713	-	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.969.159	-	-	-
40a. Crediti verso banche	351.887	-	-	-
40b. Crediti verso clientela	1.617.273	-	-	-
50. Derivati di copertura	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-
80. Attività materiali	23.928	-	-	-
90. Attività immateriali	1.390	-	-	-
100. Attività fiscali	37.202	-	-	-
a) correnti	5.704	-	-	-
b) anticipate	31.498	-	-	-
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	-	-	-
120. Altre attività	14.620	-	-	-
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>2.684.452</b>	-	-	-

Tabella 7: Riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (prospetto analitico)

Voce del passivo	Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	2.419.687			
10a. Debiti verso banche	373.751			
10b. Debiti verso clientela	1.740.706			
10c. Titoli in circolazione	305.230			
20. Passività finanziarie di negoziazione				
30. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
40. Derivati di copertura	1.489			
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
60. Passività fiscali	2.506			
<i>a) correnti</i>				
<i>b) differite</i>	2.506			
70. Passività associate ad attività in via di dismissione				
80. Altre passività	26.061			
90. Trattamento di fine rapporto del personale	5.314			
100. Fondi per rischi e oneri	8.333			
110. Riserve da valutazione	6.938			
<i>di cui: saldo riserva piani a benefici definiti</i>	(623)	(623)		
<i>di cui: saldo riserva attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(15.399)	(15.399)		
120. Azioni rimborsabili				
130. Strumenti di capitale				
140. Riserve	215.705	218.635		
<i>di cui: di utili</i>	242.409	242.409		
<i>di cui: altre</i>	(26.938)	(23.774)		
150. Sovrapprezzi di emissione	1.674	1.674		
<i>di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering</i>	1.674	1.674		
160. Capitale	5.134	5.134		
<i>di cui: azioni ordinarie</i>	5.134	5.134		
170. Azioni proprie (-)	0	0		
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.487	5.487		
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>2.684.452</b>	<b>221.093</b>		

Tabella 8: Elementi non individuabili nello Stato Patrimoniale

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Riferimento Modello transitorio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>			(649)		
A Rettifiche di valore supplementari		7	(613)		
B Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		12			
C Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		13			
D Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		20c			
E Operazioni con regolamento non contestuale		20d			
F Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		27	(36)		



Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Riferimento Modello transitorio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
G Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 add-back)					26c
<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1</b>					
H Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)					42
<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>					
I Rettifiche di valore su crediti					50

**Tabella 9: Principali caratteristiche degli strumenti di capitale**

Descrizione	Strumenti di CET1 Azioni ordinarie
1. Emittente	Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Soc.Coop.
2. Identificativo unico	
3. Legislazione applicata allo strumento	Legislazione italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>	
4. Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
5. Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
6. Ammissibile a livello di singolo ente e/o (sub-)consolidamento	Singolo ente Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
7. Tipo di strumento	TUB
8. Importo rilevato nel capitale regolamentare	€ 5.133.894
9. Importo nominale dello strumento	€ 51,64
9a. Prezzo di emissione	N/A
9b. Prezzo di rimborso	N/A
10. Classificazione contabile	Patrimonio netto
11. Data di emissione originaria	29/04/1903
12. Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13. Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14. Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15. Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16. Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
<b>Cedole/dividendi</b>	
17. Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18. Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19. Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a. Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi	Pienamente discrezionale
20b. Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo	Pienamente discrezionale
21. Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22. Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23. Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24. Se convertibile, evento/i che determina/no la conversione	N/A
25. Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26. Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27. Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28. Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A

Descrizione	Strumenti di CET1 Azioni ordinarie
29. Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30. Meccanismi di svalutazione	No
31. In caso di meccanismo di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32. In caso di meccanismo di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33. In caso di meccanismo di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34. In caso di meccanismo di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35. Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36. Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37. In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Tabella 10: Informazioni sui Fondi Propri - Regime transitorio

Indice	Capitale Primario di Classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.807	-
1a	di cui: azioni ordinarie	5.134	-
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	1.674	-
2	Utili non distribuiti	242.409	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-33.641	-
6	Capitale Primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	215.576	-
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-613	-
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-1.129	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-335	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-147	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-772	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	23.774	-
26c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9	23.774	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-36	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	20.742	-
29	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	236.318	-
36	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	-

Indice	Capitale Primario di Classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-36	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	-
44	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	0	-
45	Capitale di Classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	236.318	-
51	Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	236.318	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.602.061	-
	Coefficienti e riserve di capitale		-
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,375%	-
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875%	-
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,65%	-

## TAVOLA 3 BIS - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART.473-BIS)

### Informativa qualitativa

Come già illustrato nel commento alla Tavola 3 “Fondi Propri”, la Banca, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento (UE) 2395/2017, ha optato per l'adozione dell'approccio “statico” e “dinamico” al trattamento degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9.

Avendo optato per l'adozione delle disposizioni transitorie, la Banca è tenuta, secondo gli orientamenti EBA GL 2018/01, a fornire il confronto tra Fondi Propri, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

I principali impatti sul Capitale Complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata, sono di seguito richiamati:

- Il CET 1 ha beneficiato:
  - Dell'imputazione della componente di *CET 1 add-back* commisurata alla quota parte (95 per cento) delle maggiori rettifiche di valore, in comparazione alle rettifiche IAS 39, rilevato sulle esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell'IFRS 9 in sede di FTA, al netto del collegato effetto imposte;
  - Della componente di *CET 1 add-back* commisurata alla quota parte (95 per cento) delle maggiori rettifiche di valore rilevate alla data del 31 dicembre 2018 sulle esposizioni creditizie non deteriorate (stage 1 e 2), rispetto all'analogo aggregato misurato in FTA, al netto del collegato effetto imposte;
  - Della non considerazione, ai fini della eventuale deduzione, della quota parte (95 per cento) delle DTA basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee, rilevate in conseguenza delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9.
- Le esposizioni ponderate per il rischio hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'*impairment*, in misura pari al “*fattore di graduazione*” determinato alla data del 31 dicembre 2018.

Di seguito si riportano le informazioni sull'applicazione del regime transitorio espone secondo il modello di informativa specificato nell'Allegato I degli Orientamenti EBA GL 2918/1 sulle informative uniformi delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9.

## Informativa quantitativa

		31-dic-18	31-dic-17
<b>Capitale disponibile (importi)</b>			
1	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	236.318	257.535
2	Capitale Primario di Classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	210.166	0
3	Capitale di Classe 1	236.318	257.535
4	Capitale di Classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	210.166	0
5	Capitale Totale	236.318	257.673
6	Capitale Totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	210.166	0
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.602.061	1.656.651
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.563.846	0
<b>Coefficienti patrimoniali</b>			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,75%	15,55%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,44%	
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,75%	15,55%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,44%	
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,75%	15,55%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,44%	
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.821.789	2.791.692
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,38%	9,37%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,53%	9,37%

L'applicazione dell'IFRS 9 - *fully loaded* - senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 131 punti base del coefficiente di CET 1 e dei Fondi Propri totali. Tali coefficienti sarebbero risultati pari a 13,44% (invece di 14,75% - regime transitorio). L'applicazione *Fully loaded* dell'IFRS 9 avrebbe comportato un decremento complessivo del CET1 di circa 26,2 milioni di euro legato ai maggiori accantonamenti netti imposte effettuati in sede di FTA e *on going* (questi ultimi, limitatamente alle esposizioni *in bonis*) sulle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione del nuovo modello di *impairment*.

## TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART.438)

### Informativa qualitativa

#### Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca

A seguito del processo di implementazione dell'attuale *framework* regolamentare, il Primo Pilastro, che disciplina i requisiti per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché requisiti della dotazione patrimoniale, è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, a fianco di requisiti patrimoniali minimi volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul *common equity*, a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica e infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve vengono determinate, in conformità all'attuale *framework*, a cura degli Stati Membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al Capitale Primario di Classe 1.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali minimi e alle riserve, è disciplinato il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'attuale *framework* normativo prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio*, NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Le disposizioni di vigilanza per le banche sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP, *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il Capitale Complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata su *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato (per importo, natura e composizione) alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Le Disposizioni di Vigilanza, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Autorità di Supervisione, forniscono una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il Capitale Interno Complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo si intende il Capitale Interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di Capitale Interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il Capitale Interno Complessivo viene comparato con il Capitale Complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, parte integrante del governo aziendale, che contribuisce alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. Tale processo, in raccordo con il *Risk Appetite Framework* (RAF), è imperniato su sistemi aziendali di gestione dei rischi integrati e adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità stabilite e definiti Sistemi di Controllo Interno.

La Banca persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul mantenimento dell'equilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica, le attività di *capital management* e *planning* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle Autorità competenti, sia del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'Organo di Supervisione Strategica.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi sia in condizioni normali che in condizioni di *stress*. Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I parametri di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: *Common Equity Tier 1*, *Tier 1* e Fondi Propri. I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *Risk Weighted Assets* (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di Vigilanza, e al capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) della Banca, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori *target* espressi in termini di:

- **Adeguatezza patrimoniale**, valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di *stress* e in raffronto al Capitale Complessivo;
- **Equilibrio finanziario**, valutato su diversi orizzonti temporali (breve termine, medio termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e al monitoraggio della leva finanziaria;
- **Assetto organizzativo, informatico e dei controlli**, basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi, perseguibile attraverso l'adozione di *policy* a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP, coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche, poggiando sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF. In particolare:

- Le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- Le risultanze del processo possono portare a una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Al fine d'individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione *Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre Funzioni Aziendali. In questa fase sono identificate, inoltre, le fonti di generazione dei rischi individuati, ponendo gli stessi in capo alle Funzioni/Unità Operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso d'interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- Il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- Il metodo del valore corrente e il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- Il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- Il metodo base per il rischio operativo;

- L'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione “*single-name*” e il modello sviluppato da ABI, in collaborazione con *PriceWaterhouseCoopers* per il profilo geo-settoriale del rischio.
- L'algoritmo semplificato “*regolamentare*” per il rischio di tasso d'interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico.

Per quanto riguarda, invece, i rischi non quantificabili, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica Capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di *stress* è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di *stress*, opportunamente analizzati, conducono a una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di *stress* sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di *business* alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS

Nel processo di determinazione del Capitale Interno Complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del Capitale Interno Complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del Capitale Interno Complessivo, effettuato secondo l'approccio “*Building Block*”, viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del Capitale Interno Complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico è, invece, determinato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- Utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- Individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- Definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- Verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- Effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- Considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio* previsti dalla propensione al rischio definita.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante



dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9<sup>5</sup>, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del Capitale Interno Complessivo nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "*Fully Loaded*"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici, è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del *RAF*, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Complessivo in rapporto al Capitale Interno Complessivo.

Ai fini dell'individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori, sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e assegnati con specifico provvedimento del 15 marzo 2018, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

Il prospetto seguente sintetizza gli indicatori di adeguatezza patrimoniale cui la Banca è soggetta e i coefficienti di capitale complessivo della stessa al 31 dicembre 2018:

Coefficienti patrimoniali	31-dic-18	2019
<b>Common Equity Tier 1 capital ratio</b>	<b>7,175%</b>	<b>7,800%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,800%	0,800%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,500%
Capital guidance su CET 1 ratio	0,000%	0,000%
<b>Tier 1 capital ratio</b>	<b>8,925%</b>	<b>9,550%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,050%	1,050%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,500%
Capital guidance su T1 ratio	0,000%	0,000%
<b>Total Capital ratio</b>	<b>11,275%</b>	<b>11,900%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,400%	1,400%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	1,875%
Capital guidance su TC ratio	0,000%	0,000%

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di Primo Pilastro, limitata ai coefficienti patrimoniali di Primo Pilastro (*CET 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio*, *Total Capital Ratio*), la soglia critica di adeguatezza, che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "*adeguato*", è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- Il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della Riserva di Conservazione del Capitale (c.d. "*Overall Capital Ratio*");
- Gli impatti delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali o, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della Riserva di Conservazione del Capitale e della

<sup>5</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

*Capital Guidance* (c.d. orientamenti di Secondo pilastro), quest'ultima ove prevista nella Decisione sul Capitale.

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di Secondo Pilastro, la soglia critica di adeguatezza, che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato", è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- Gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di Secondo Pilastro (concentrazione, tasso d'interesse, ecc.);
- Le riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (come ad esempio il "capital conservation buffer" - CCB);
- gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Ai fini della verifica della copertura del Capitale Interno Complessivo, la Banca ha adottato una configurazione di Capitale Complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di Vigilanza.

Come innanzi detto, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded").

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di Riserva di Capitale in ottica attuale e in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa, nei termini previsti dalle richiamate disposizioni, un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale (comprensivi della *capital guidance*) in ottica attuale e in condizioni ordinarie, ne informa tempestivamente, per il tramite della Capogruppo, l'Autorità di Supervisione, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del Capitale Complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di Capitale Interno e quelle relative alle prove di *stress*, oltre alle proiezioni degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica, sono condotte dalla Funzione *Risk Management* con il supporto dell'Area Amministrazione e Pianificazione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione *Risk Management*. L'Area Amministrazione e Pianificazione, in stretto raccordo con la Funzione *Risk Management* è responsabile della determinazione del Capitale Complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione *Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alle Unità di *Business*, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

I risultati delle analisi svolte, riportati nel Resoconto ICAAP relativo al 31 dicembre 2018, permettono di affermare che il profilo patrimoniale della Banca è adeguato sia in condizioni ordinarie sia in condizioni di *stress*. Infatti, i coefficienti di patrimonializzazione considerati si mantengono tutti al di sopra delle soglie regolamentari, scaturenti dalla decisione sul capitale operata dall'Autorità di Vigilanza in sede SREP. Inoltre, Il Capitale Complessivo è ampiamente capiente rispetto al Capitale Interno Complessivo per i Rischi di Primo e Secondo Pilastro.

## Informativa quantitativa

**Tabella 11: Requisiti di capitale - rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata)**

Portafogli regolamentari (esposizioni verso o garantite da)	31-dic-17	31-dic-18
Amministrazioni centrali e banche centrali	2.242	3.756
Organismi del settore pubblico	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	13	6
Intermediari vigilati	16.725	17.299
Imprese	64.520	58.132
Al dettaglio	13.251	12.286
Garantite da immobili	7.780	8.135
In stato di <i>default</i>	13.890	14.476
Ad alto rischio	29	0
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	5	7
Strumenti di capitale	1.981	1.970
Altre esposizioni	3.403	3.439
Cartolarizzazioni	218	132
Rischio aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	3	1
<b>Totale</b>	<b>113.702</b>	<b>119.638</b>

**Tabella 12: Rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione**

Componenti	31-dic-17	31-dic-18
1. Rischio di posizione su strumenti di debito	-	-
2. Rischio di posizione su strumenti di capitale	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-
<b>Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale</b>	-	-
4. Rischio di cambio	-	-
5. Rischio di posizione su merci	-	-
6. Rischio di regolamento	-	-
<b>Requisiti di capitale a fronte dei rischi di mercato</b>	-	-

**Tabella 13: Rischio operativo (Basic Indicator Approach)**

Componenti	31-dic-17	31-dic-18
Indicatore rilevante anno T	56.738	59.696
Indicatore rilevante anno T-1	54.097	56.738
Indicatore rilevante anno T-2	58.622	54.097
<b>Media triennale Indicatore rilevante</b>	<b>56.486</b>	<b>56.843</b>
Coefficiente di ponderazione	15%	15%
<b>Requisito di capitale a fronte del rischio operativo</b>	<b>8.473</b>	<b>8.527</b>

**Tabella 14: Requisiti patrimoniali specifici**

Componenti	31-dic-17	31-dic-18
Requisiti patrimoniali aggiuntivi ex art.458 CRR per le grandi esposizioni	-	-
Requisiti patrimoniali aggiuntivi ex art.458 CRR per le variazioni delle ponderazioni dovute a bolle speculative nel settore degli immobili residenziali e non residenziali	-	-
Requisiti patrimoniali aggiuntivi ex art.458 CRR dovuti a esposizioni nel settore finanziario	-	-
Requisiti patrimoniali aggiuntivi ex art. 459 CRR	-	-
Altri requisiti patrimoniali specifici	-	-
<b>Requisiti patrimoniali specifici</b>	-	-

Tabella 15: Riepilogo requisiti patrimoniali

Categorie/Valori	31-dic-17		31-dic-18	
	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>			<b>2.806.645</b>	<b>1.495.469</b>
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			2.805.645	1.495.469
1. Metodologia standardizzata			2.803.991	1.493.814
2. Metodologia basata su rating interni			0	0
2.1 Base			N.A.	N.A.
2.2 Avanzata			N.A.	N.A.
3. Cartolarizzazioni			1.655	1.655
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE				119.637
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE				1
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				0
B.4 RISCHI DI MERCATO				0
1. Metodologia standard				0
2. Modelli interni				N.A.
3. Rischio di concentrazione				0
B.5 RISCHIO OPERATIVO				0
1. Metodo base				8.527
2. Metodo standardizzato				N.A.
3. Metodo avanzato				N.A.
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI				128.165
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate				1.602.061
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)				14,75%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)				14,75%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)				14,75%

## TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439)

### Informativa qualitativa

#### Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- Operazioni in pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *Securities Financing Transactions* - SFT);
- Operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA, *Credit Valuation Adjustment*).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale, a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- Deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca, al momento della pubblicazione della presente informativa, Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Banca ha aderito, è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (art.16 dello Statuto Sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “di copertura”, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- Prestiti obbligazionari;
- Titoli di proprietà classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività non speculativa in derivati OTC è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell’ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato. Per quanto concerne le operazioni di pronti contro termine passive, si precisa che le stesse hanno per oggetto titoli di Stato, da intendersi normalmente a rischio basso.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca ricorre all’utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciuti ai fini CRM per l’attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un’unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell’accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l’obbligo di versare soltanto l’importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell’ambito degli *“altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte”*, ovvero degli *“accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.”*

L’effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l’accordo sia stato riconosciuto dall’Autorità di Vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Sono stati inoltre stipulati con Iccrea Banca accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all’altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

La Banca è priva di *rating* pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

## Informativa quantitativa

Tabella 16: Contratti derivati OTC per sottostanti - Derivati di copertura

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	0		0		
Titoli di capitale e indici azionari	0		0		
Valute e oro	0		0		
Altri valori	0		0		
Derivati creditizi: acquisti di protezione	0		0		
Derivati creditizi: vendite di protezione	0		0		
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Tabella 17: Contratti derivati OTC per sottostanti - Derivati di negoziazione

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	0		0		
Titoli di capitale e indici azionari	0		0		
Valute e oro	0		0		
Altri valori	0		0		
Derivati creditizi: acquisti di protezione	0		0		
Derivati creditizi: vendite di protezione	0		0		
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Tabella 18: Esposizione creditizia e ammontare protetto

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
				Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	40	0	0	0	0	0	
Operazioni SFT	58.289	-56.958	0	0	0	-56.958	
<b>Totale</b>	<b>58.329</b>	<b>-56.958</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	

Tabella 19: Derivati creditizi

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione		Derivati di copertura	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
<b>1. Acquisti di protezione</b>				
a) Credit default products	0	0	0	0
b) Credit spread products	0	0	0	0
c) Total rate of return swap	0	0	0	0
d) Altri	0	0	0	0
<b>Totale (1)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>2. Vendite di protezione</b>				
a) Credit default products	0	0	0	0
b) Credit spread products	0	0	0	0
c) Total rate of return swap	0	0	0	0
d) Altri	0	0	0	0
<b>Totale (2)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (1+2)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>



## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART.442)

### Informativa quantitativa

#### Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *Expected Credit Losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare a tale modello di *impairment* rientrano:

- Le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- Le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- Gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico;
- I crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Secondo il modello ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di *impairment*.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- **Stage 1:** vi rientrano le esposizioni *performing* che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all'originazione o acquisto. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del *default* nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- **Stage 2:** accoglie le esposizioni *performing* il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- **Stage 3:** comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni *non performing* che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*. In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*)).

Le attività finanziarie sopra richiamate sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *Probabilità di Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle informazioni di elementi e informazioni "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero come richiesto dal principio contabile IFRS 9.

La valutazione delle perdite di valore e il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o è determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo:

- All'atto della rilevazione iniziale, se non deteriorate, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- All'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- All'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- All'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore

cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento a una a dodici mesi.

Nella valutazione delle attività finanziarie deteriorate si considerano:

- La migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e degli interessi corrispettivi;
- Il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- I tempi di recupero stimati sulla base dei piani di rientro definiti, ove presenti, e di stime ragionevoli in assenza di accordi;
- Il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso in cui, oltre a un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come “*deteriorata*”, e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso d'interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

#### Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Per la Banca, il perimetro delle esposizioni classificate nello *stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla Normativa di Vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 “Matrice dei conti”). In base alla citata Circolare, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato “*Non Performing Exposure*”, definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'“*Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory Reporting on Forbearance and Non-Performing Exposures*”. Nel dettaglio, la richiamata circolare individua le seguenti categorie di attività deteriorate:

- **Sofferenze:** rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi anche:
  - Le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
  - I crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
  - Le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS;
- **Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:
  - Il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS;
  - Il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, quello riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** ci si riferisce alle esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per la Banca le esposizioni scadute e/o sconfinanti

deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECLs nel bilancio della Banca ai sensi dell’IFRS 9 si rinvia alla Parte A “Politiche Contabili” Sezione A.2 della Nota Integrativa della Banca al 31 dicembre 2018, nonché all’informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018.

Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche di valore, si rimanda alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 “Rischio di Credito” della Nota Integrativa del Bilancio al 31 dicembre 2018 per le tabelle:

- A.1.1 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)";
- A.1.2 “Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia - valori lordi e netti”;
- A.1.4 “Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi” della sezione;
- A.1.5 “Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate, trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)
- A.1.6 e A.1.7, Esposizioni creditizie, per cassa e fuori bilancio, rispettivamente, verso banche e clientela, valori lordi e netti;
- A1.8 e A.1.8 bis per la descrizione della dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde verso banche e la dinamica delle esposizioni lorde verso i medesimi soggetti, oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia;
- A.1.9 e A.1.9 bis per le medesime informazioni di cui al punto precedente relativamente alle esposizioni creditizie per cassa verso clientela.

## Informativa quantitativa

Tabella 20: Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

Portafogli regolamentari	Attività per cassa	Garanzie e impegni	Operazioni SFT	Derivati e operazioni LST	Compensazione tra prodotti	Clausole rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	832.583	0	0	0	0	0	832.583	821.765
Intermediari vigilati	374.294	15.464	0	40	0	0	389.798	385.018
Organismi del settore pubblico	15	5	0	0	0	0	20	20
Imprese e altri soggetti	727.041	387.007	57.470	0	0	0	1.171.518	1.165.022
Esposizioni al dettaglio	273.579	237.091	819	0	0	0	511.489	524.909
Esposizioni garantite da immobili	273.068	300	0	0	0	0	273.368	267.111
Esposizioni in <i>default</i>	152.842	6.439	0	0	0	0	159.281	166.241
Ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	283
Esposizioni in strumenti di capitale	24.625	0	0	0	0	0	24.625	24.645
Altre esposizioni	42.007	0	0	0	0	0	42.007	60.934
Posizioni verso le cartolarizzazioni	1.655	0	0	0	0	0	1.655	1.675
<b>Totale esposizioni</b>	<b>2.701.709</b>	<b>646.306</b>	<b>58.289</b>	<b>40</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.406.344</b>	<b>3.417.623</b>

Tabella 21: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

Aree geografiche Tipologie di esposizioni	Attività per cassa	Garanzie e impegni	Operazioni SFT	Derivati e operazioni LST	Compensazione tra prodotti	Clausole rimborso anticipato	Totale
ITALIA	2.688.538	646.164	58.289	40	0	0	3.393.032
ALTRI PAESI EUROPEI	12.270	0	0	0	0	0	12.270
RESTO DEL MONDO	901	142	0	0	0	0	1.042
<b>Totale</b>	<b>2.701.709</b>	<b>646.306</b>	<b>58.289</b>	<b>40</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.406.344</b>

Tabella 22: Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate e *in bonis*

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Attività per cassa	Garanzie e impegni	Operazioni SFT	Derivati e operazioni LST	Compensazione tra prodotti	Clausole rimborso anticipato	Totale
Governi e banche centrali	789.989	0	0	0	0	0	789.989
Banche	295.257	7.387	0	40	0	0	302.684
Società finanziarie	139.465	36.058	0	0	0	0	175.524
Imprese di assicurazione	0	1.300	0	0	0	0	1.300
Imprese non finanziarie	1.111.064	564.416	0	0	0	0	1.675.479
<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	<i>799.978</i>	<i>483.227</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>1.283.205</i>
Altri soggetti	365.934	37.145	58.289	0	0	0	461.369
<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	<i>33.746</i>	<i>14.370</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>48.115</i>
<b>Totale</b>	<b>2.701.709</b>	<b>646.306</b>	<b>58.289</b>	<b>40</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.406.344</b>

Tabella 23: Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (valuta EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da 1 a 7 giorni	da 7 a 15 giorni	da 15 giorni a 1 mese	da 1 a 3 mesi	da 3 a 6 mesi	da 6 mesi a 1 anno	da 1 a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>352.534</b>	<b>15.845</b>	<b>6.966</b>	<b>59.669</b>	<b>168.795</b>	<b>69.661</b>	<b>163.114</b>	<b>1.030.290</b>	<b>626.613</b>	<b>142.995</b>
A.1 Titoli di Stato					2.436	2.017	24.455	400.542	229.876	
A.2 Altri titoli di debito	14	53		75	15.355	1.058	14.983	161.145	74.717	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	352.519	15.793	6.966	59.594	151.004	66.586	123.676	468.603	322.020	142.995
- banche	53.518						15.183	20.000		142.995
- clientela	299.002	15.793	6.966	59.594	151.004	66.586	108.493	448.603	322.020	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>40.770</b>	<b>435</b>			<b>5.634</b>	<b>125</b>	<b>785</b>	<b>1.974</b>	<b>33.118</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		435				25		80		
- posizioni lunghe		181				25		80		
- posizioni corte		254								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					565		557			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte					565		557			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	40.770				5.068	100	227	1.894	33.118	
- posizioni lunghe	81				5.068	100	227	1.894	33.118	
- posizioni corte	40.689									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Tabella 24: Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da 1 a 7 giorni	da 7 a 15 giorni	da 15 giorni a 1 mese	da 1 a 3 mesi	da 3 a 6 mesi	da 6 mesi a 1 anno	da 1 a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>2.218</b>	<b>80</b>	<b>67</b>	<b>1.707</b>	<b>1.083</b>	<b>148</b>	<b>23</b>	<b>70</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2.218	80	67	1.707	1.083	148	23	70		
- banche	1.998					12	11	26		
- clientela	220	80	67	1.707	1.083	137	12	44		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>329</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		329								
- posizioni lunghe		149								
- posizioni corte		180								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Tabella 25: Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	21	11	-	-	42.767	87.878	4.399	6.374
- di cui: oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	5.065	3.633	344	283
A.2 Inadempienze probabili	-	-	1.040	1.372	-	-	74.116	25.435	5.786	1.395
- di cui: oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	34.145	9.644	3.305	922
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	3.089	398	2.236	232
- di cui: oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.250	160	376	48
A.4 Esposizioni non deteriorate	646.997	84	141.915	1.214	-	-	969.707	22.487	266.737	2.912
- di cui: oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	21.408	2.718	2.497	149
<b>Totale (A)</b>	<b>646.997</b>	<b>84</b>	<b>142.976</b>	<b>2.597</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.089.679</b>	<b>136.198</b>	<b>279.158</b>	<b>10.913</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	6.248	681	82	13
B.2 Esposizioni non deteriorate	5	-	37.358	1	-	-	559.325	793	30.571	24
<b>Totale (B)</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>37.358</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>565.573</b>	<b>1.475</b>	<b>30.653</b>	<b>37</b>
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>647.001</b>	<b>84</b>	<b>180.334</b>	<b>2.598</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.655.252</b>	<b>137.673</b>	<b>309.810</b>	<b>10.950</b>



Tabella 26: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	47.187	94.263	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	80.942	28.202	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.306	627	20	4	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.020.860	26.674	3.728	21	65	1	702	2	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>2.154.295</b>	<b>149.765</b>	<b>3.748</b>	<b>24</b>	<b>65</b>	<b>1</b>	<b>702</b>	<b>2</b>	-	-
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	6.329	694	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	627.116	818	-	-	-	-	142	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>633.445</b>	<b>1.512</b>	-	-	<b>14</b>	-	<b>142</b>	-	-	-
<b>Totale (A+B) 2018</b>	<b>2.787.740</b>	<b>151.278</b>	<b>3.748</b>	<b>24</b>	<b>79</b>	<b>1</b>	<b>843</b>	<b>2</b>	-	-

Tabella 27: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	406.625	587	8.406	1	43	1	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>406.625</b>	<b>587</b>	<b>8.406</b>	<b>1</b>	<b>43</b>	<b>1</b>	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	13.882	26	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>13.882</b>	<b>26</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A+B 2018</b>	<b>420.507</b>	<b>613</b>	<b>8.406</b>	<b>1</b>	<b>43</b>	<b>1</b>	-	-	-	-

Tabella 28: Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: oggetto di concessioni	Totale	di cui: oggetto di concessioni	Totale	di cui: oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>81.822</b>	<b>1.208</b>	<b>33.337</b>	<b>14.767</b>	<b>1.552</b>	<b>873</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>31.418</b>	<b>2.775</b>	<b>10.276</b>	<b>2.838</b>	<b>536</b>	<b>208</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	x	-	x	-	x
B.2 altre rettifiche di valore	12.893	542	9.258	1.990	535	208
B.3 perdite da cessione	-	x	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.857	1.419	1.013	848	1	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	x	-	x	-	x
B.6 altre variazioni in aumento	12.669	814	5	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-18.977</b>	<b>-66</b>	<b>-15.411</b>	<b>-7.039</b>	<b>-1.458</b>	<b>-873</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	-3.099	-23	-4.064	-1.051	-17	-
C.2 riprese di valore da incasso	-746	-21	-802	-	-85	-12
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 <i>write-off</i>	-15.132	-22	-4.375	-4.375	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-5.842	-1.419	-1.028	-848
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	x	-	x	-	x
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-328	-193	-328	-13
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>94.263</b>	<b>3.916</b>	<b>28.202</b>	<b>10.566</b>	<b>-630</b>	<b>208</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

## TAVOLA 7 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE

### Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare, le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2018 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- Contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- Attività sottostanti operazioni di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio della Banca;
- Accordi di collateralizzazione formalizzati con Iccrea Banca nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono, con frequenza giornaliera, lo scambio bilaterale della garanzia, quest'ultima costituita da contante o da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti a un adeguato scarto prudenziale;
- Attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/altre controparti istituzionali.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- a) Permettere alla Banca di accedere a forme di provvista considerate vantaggiose al momento dell'operazione. In proposito, si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*), varato dalla BCE nel 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione, positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 460,6 milioni di euro e per le attività non iscritte in bilancio a circa 80 milioni di euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 372,12 milioni di euro;
- b) Accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è uno standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior*, *mezzanine* e *junior*).

Anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation*, come conseguenza degli haircut applicati da quest'ultima al valore dei crediti. Analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (haircut) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "*non vincolabili*", si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 le stesse risultano composte da:

- Attività materiali (immobili, impianti e macchinari, etc.), per un importo pari a € 23.928.120;
- Attività immateriali (licenze *software*, etc.), per un importo pari a € 1.389.819.

## Informativa quantitativa

L'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base del Regolamento UE n. 2017/2295 in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate. In particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2018.

**Tabella 29: Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio**

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate	
	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di bilancio	Fair Value
<b>Attività della Banca</b>	<b>565.311</b>	<b>534.927</b>	<b>2.143.757</b>	<b>395.965</b>
1. Titoli di capitale	-	-	24.476	24.476
2. Titoli di debito	539.380	534.927	376.210	371.518
- di cui: obbligazioni garantite				
- di cui: titoli garantiti da attività			1.543	2.559
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	359.886	357.209	284.701	279.187
- di cui: emessi da società finanziarie	170.231	169.342	90.935	91.628
- di cui: emessi da società non finanziarie	7.579	7.579	10.845	10.845
3. Altre attività	25.931		1.759.754	
- di cui: finanziamenti a vista			71.044	
- di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	25.930		1.575.228	
- di cui: altre attività	0		100.447	

**Tabella 30: Garanzie reali ricevute**

Forme tecniche	Fair Value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolate
		Fair Value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
<b>Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>	-	-
1. Finanziamenti a vista	-	-
2. Strumenti di capitale	-	-
3. Titoli di debito	-	-
- di cui: obbligazioni garantite	-	-
- di cui: titoli garantiti da attività	-	-
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	-	-
- di cui: emessi da società finanziarie	-	-
- di cui: emessi da società non finanziarie	-	-
3. Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-
4. Altre garanzie reali ricevute	-	-
5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	41.744
6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia		X 939
<b>TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	<b>565.311</b>	<b>X</b>

**Tabella 31: Fonti di gravame**

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	<b>433.736</b>	<b>565.310</b>

## TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

### Informativa qualitativa

#### Agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI *Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Imprese e altri soggetti".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018, il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di *rating* *Moody's* è peggiorato rispetto all'esercizio precedente ed è pari a Baa3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100 per cento alle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati italiani (diverse da quelle a breve termine), e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

#### Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita a uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione è utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione a ogni programma di emissione o linea di credito del *rating* di emissione rilasciato dall'agenzia di *rating* prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

## Informativa quantitativa

Per maggiore chiarezza di rappresentazione, nelle Tabelle seguenti sono omessi i portafogli regolamentari e le classi di ponderazione per cui la Banca non valorizza esposizioni creditizie. Gli importi sono valorizzati in migliaia di €.

Tabella 32: Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Portafoglio regolamentare (verso o garantite da)	Totale	Con rating			Senza rating									
		20%	50%	100%	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%	altre
Amministrazioni e Banche Centrali	832.583	-	-	-	801.997	-	-	-	-	19.680	-	10.907	-	-
Organismi del settore pubblico	15	-	-	-	-	15	-	-	-	0	-	-	-	-
Intermediari vigilati	375.334	4.541	145.875	22.567	100	103.525	-	-	-	98.725	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	817.511	-	-	5.713	-	-	-	-	-	811.798	-	-	-	-
Al dettaglio	284.760	-	-	-	-	-	-	-	284.760	-	-	-	-	-
Garantite da immobili	273.218	-	-	-	-	-	196.793	76.425	-	-	-	-	-	-
In stato di default	153.937	-	-	-	-	-	-	-	-	92.912	61.025	-	-	-
Strumenti di capitale	24.625	-	-	-	-	-	-	-	-	24.625	-	-	-	-
Altre esposizioni	42.007	-	-	-	9.015	1.744	-	-	-	31.248	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	1.655	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.655	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>2.805.645</b>	<b>4.541</b>	<b>145.875</b>	<b>28.280</b>	<b>811.112</b>	<b>105.284</b>	<b>196.793</b>	<b>76.425</b>	<b>284.760</b>	<b>1.078.988</b>	<b>61.025</b>	<b>10.907</b>	<b>1.655</b>	<b>-</b>

Tabella 33: Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Portafoglio regolamentare (verso o garantite da)	Totale	Con rating			Senza rating									
		20%	50%	100%	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%	altre
Amministrazioni e Banche Centrali	843.987	-	-	-	813.401	-	-	-	-	19.680	-	10.907	-	-
Organismi del settore pubblico	15	-	-	-	-	15	-	-	-	0	-	-	-	-
Banche Multilaterali di Sviluppo	405	-	-	-	-	405	-	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	376.133	4.541	146.665	22.567	100	103.525	-	-	-	98.734	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	732.944	15	44	4.678	-	-	-	-	-	728.208	-	-	-	-
Al dettaglio	256.156	-	-	-	-	-	-	-	256.156	-	-	-	-	-
Garantite da immobili	271.650	-	-	-	-	-	195.606	76.044	-	-	-	-	-	-
In stato di default	151.549	-	-	-	-	-	-	-	-	92.758	58.790	-	-	-
O.I.C.R.	460	460	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	24.625	-	-	-	-	-	-	-	-	24.625	-	-	-	-
Altre esposizioni	146.067	-	-	-	47.101	56.958	-	-	-	42.008	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	1.655	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.655	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>2.805.645</b>	<b>5.016</b>	<b>146.709</b>	<b>27.245</b>	<b>860.602</b>	<b>160.903</b>	<b>195.606</b>	<b>76.044</b>	<b>256.156</b>	<b>1.006.013</b>	<b>58.790</b>	<b>10.907</b>	<b>1.655</b>	<b>-</b>



## TAVOLA 9 - RISCHI DI MERCATO

### Informativa quantitativa

La Banca calcola l'esposizione ai rischi di mercato utilizzando il metodo standard, come previsto dalle disposizioni di cui all'art.92, par.3, lettere b) e c) del Regolamento UE n.575/2013.

**Tabella 34: Rischio di posizione**

Componenti	Requisito patrimoniale rischio di mercato
A. Rischio generico (A.1+A.2)	-
A.1 - Titoli di debito	-
A.2 - Titoli di capitale	-
B. Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	-
B.1 - Titoli di debito	-
B.2 - Titoli di capitale	-
B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
B.6 - OICR	-
Totale rischio di posizione	-

Si rimanda alla "Tavola 4 - Requisiti di capitale (art.438)" per maggiori approfondimenti sull'esposizione agli altri rischi di mercato.

## TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447)

### Informativa qualitativa

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dalla Banca per finalità strategiche (partecipazioni in società del Gruppo Bancario Iccrea, società consortili interne alla Categoria) istituzionali, (partecipazioni in associazioni di categoria, enti e istituzioni e organismi legati al territorio), strumentali all'attività operativa della Banca e allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario.

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le *“Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva”*.

I titoli di capitale inclusi tra le *“Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva”* sono rappresentati da strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata irrevocabilmente al momento della prima iscrizione (o della transizione all'IFRS 9, laddove già iscritti a tale data) l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *Fair Value* successive alla prima iscrizione in bilancio (*OCI election*). Si tratta, pertanto, di investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche e istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

#### Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

*Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva”*

##### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale valutati al *Fair Value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale avviene al *Fair Value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato per lo strumento. Nel caso in cui il corrispettivo sia diverso dal *Fair Value*, l'attività finanziaria è iscritta al suo *Fair Value* e la differenza tra il corrispettivo e il *Fair Value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

##### Criteri di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano a essere valutate al *Fair Value* con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce *“110 - Riserve da valutazione”*). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. *“no recycling”*); in tal caso si procede a una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto (voce *“140 - Riserve”*). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di *impairment*. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *Fair Value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *Fair Value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *Fair Value*, si rinvia alla Sezione *“A.4 Informativa sul Fair Value”* della Parte A della Nota integrativa del Bilancio al 31 dicembre 2018.

##### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. *“OCI election”*, sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce *“70. Dividendi e proventi simili”*). Le variazioni di *Fair Value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce *“110 - Riserve da valutazione”*); in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce *“140 - Riserve”*).

### Criteria di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

### Informativa quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili/Perdite del periodo		Plus/Minus a C.E.		Plus/Minus a P.N.		Plus/Minus imputate nel CET1	
				Utili	Perdite	Plus.	Minus.	Plus.	Minus.	Plus.	Minus.
<b>A. Titoli di Capitale:</b>	<b>24.416</b>	<b>24.416</b>	<b>24.416</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
A1. Quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Non Quotati	24.416	24.416	24.416	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di Private Equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Altri titoli di capitale	24.416	24.416	24.416	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Quote di OICR:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1. Quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Non Quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1. Quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2. Non quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi di cui alla riga "A2. Non Quotati" riguardano strumenti di capitale rappresentativi di partecipazioni, non di controllo, detenute nel capitale di società del Movimento del Credito Cooperativo e di società (o enti) comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, per cui il *Fair Value* non è determinabile in modo attendibile o verificabile. Per tale ragione, la Banca ha deciso di valutarli "al costo", in ottemperanza alla deroga concessa dal Paragrafo B5.2.3 del Principio Contabile IFRS9.

## TAVOLA 11 - RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448)

### Informativa qualitativa

#### Natura del rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso sul “*portafoglio bancario*” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

#### Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III - Capitolo 1 della Circ. 285/2013.

Attraverso tale metodologia la Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua e aggregate per “*valute rilevanti*” (le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni si calcola, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “*valute rilevanti*” e all'aggregato delle “*valute non rilevanti*” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi d'interesse.

Ai fini della quantificazione del Capitale Interno in condizioni ordinarie la Banca, tenuto conto anche di scenari formulati ipotizzando variazioni della curva dei tassi non parallele, prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. In caso di scenario al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi d'interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento. Nello specifico, la Banca, tramite l'utilizzo dei propri sistemi ALM, proietta e ridetermina il margine d'interesse sulla base della curva dei tassi d'interesse caratterizzante lo scenario avverso di riferimento. Anche ai fini del calcolo della variazione del margine d'interesse vengono escluse le poste del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza<sup>6</sup>.

La misurazione del rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse è realizzata nel rispetto dell'approccio a “*bilancio costante*”, ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti e prevedendo, quindi, in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono. Le poste oggetto di sostituzione sono ricomprese nel modello gestionale a parità di profili di scadenze e di condizioni economiche (tassi di indicizzazione, spread commerciali, etc.).

Per quanto riguarda la variazione della curva dei tassi di interessi da adottare, si specifica che la Banca applica gli *shock* paralleli di +/- 100 bps e +/-200 bps.

<sup>6</sup> Prescindendo, infatti, dal riferimento normativo al solo portafoglio bancario, la ratio dell'esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza è da rintracciare nelle finalità di trading delle attività attribuite al predetto portafoglio ossia quella di lucrare sui differenziali di prezzo e non di generare interessi. Tale impostazione comporta naturalmente delle differenze rispetto alla rilevazione contabile in quanto nel margine di interesse confluiscono anche gli eventuali interessi che maturano sul portafoglio di negoziazione. Pertanto, in sede di misurazione, è comunque mantenuta evidenza separata del contributo al margine di interesse derivante dal portafoglio di negoziazione, fermo rimanendo che il rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse viene valutato facendo riferimento al solo portafoglio bancario.

La Banca non quantifica un Capitale Interno a fronte del rischio di tasso d'interesse in termini d'impatto sul margine di interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un Capitale Interno a copertura del predetto rischio tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso d'interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto attiene la definizione dello *stress test* sul rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico, questo è coerente con la metodologia di calcolo semplificata utilizzata in una condizione di Normale Corso degli Affari, in base alla quale il relativo Capitale Interno dipende da due principali elementi: la struttura temporale dell'attivo e del passivo della Banca e le variazioni ipotizzate dei tassi d'interesse.

La costruzione dello *stress test* prevede, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi d'interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze. L'impostazione definita per la stima del Capitale Interno in ipotesi di *stress* è comunque valutata in relazione ai risultati rivenerenti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo *stress test* non può evidenziare livelli di rischiosità inferiori. La Banca, in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del Capitale Interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di *stress*. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del Capitale Interno in condizioni di *stress* per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli individuati con l'applicazione del *supervisory test* determinando, rispetto allo scenario ordinario, un incremento nullo dell'assorbimento di capitale in ipotesi di *stress*.

Come detto, nello scenario di *stress* la Banca non quantifica un Capitale Interno a fronte del rischio di tasso d'interesse in termini di impatto sul margine di interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un Capitale Interno a copertura del predetto rischio tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso d'interesse in termini di variazione del valore economico.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune voci, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso d'interesse connesse alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei C/C passivi e dei depositi liberi è stata ripartita secondo le seguenti modalità:

- Nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25 per cento (cd. "Componente non core");
- Per il rimanente importo (cd. "Componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore ottenuto e l'ammontare dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20 per cento. La Banca, a fini gestionali interni, monitora il rispetto della soglia del 20 per cento.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20 per cento dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

#### **Frequenza di misurazione del rischio**

La misurazione del Capitale Interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- Le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

- Le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- Limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

La Funzione *Risk Management*, nell'ambito delle attività previste nel Processo ICAAP, rappresenta gli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame agli Organi di Governo e di Controllo della Banca.

### Informativa quantitativa

I dati rappresentati nella presente informativa fanno riferimento a uno scenario di -200 punti base, ipotizzando la non negatività dei tassi di riferimento. Gli importi della Tabella 35 sono in migliaia di €, ove non espressamente indicato.

**Tabella 35: Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario: Capitale Interno e indice di rischiosità**

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	31-dic-18
<b>A. Capitale interno:</b>	
Euro	7
Valute rilevanti (diverse dall'euro)	0
Valute non rilevanti	0
<b>Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse</b>	<b>7</b>
<b>B. Fondi propri</b>	<b>236.318</b>
<b>C. Indice di rischiosità (A/B)</b>	<b>0,00%</b>

## TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449)

### Informativa qualitativa

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come originator (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

#### Operazioni realizzate dalla Banca in qualità di *originator*

La L.130/1999 disciplina la cessione "*in blocco*" di crediti da parte di una società (*originator*) a un altro ente appositamente costituito (*Special Purpose Vehicle - SPV*), il quale, a sua volta, emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "*propria*" di mutui residenziali concessi a clientela privata *in bonis*, denominata "*Credico Finance 10*". Tale operazione è da intendersi come auto-cartolarizzazione, giacché gli strumenti finanziari emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. La Banca, inoltre, non ha attuato altre operazioni di cartolarizzazione sintetica.

#### Operazioni di auto cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati dalla Banca a una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli *Asset Backed Securities (ABS)*. La totalità dei titoli ABS emessi è stata sottoscritta dalla Banca.

La sottoscrizione integrale consente alla Banca, pur non permettendole di ottenere liquidità diretta dal mercato, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità della Banca (*Counterbalancing Capacity*). Infatti, le operazioni di auto cartolarizzazione permettono di sopperire ai fabbisogni di liquidità attraverso la costituzione di *assets* immediatamente disponibili. I titoli *senior* (attività *eligible*) rappresentano, infatti, una componente della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Per maggiori dettagli sulle operazioni in argomento si rinvia a quanto già riportato nella Sezione della Parte E della Nota Integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018 dedicata al rischio di liquidità.

#### Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

La Banca trattiene tutti i rischi riguardanti i propri attivi, avendo sottoscritto le passività emesse dalla società veicolo, *junior* e *senior*. Con riferimento al rischio di liquidità derivante da tali operazioni, la Banca è soggetta al rischio che il titolo *senior* stanziabile a garanzia presso la Banca Centrale Europea per operazioni di politica monetaria possa perdere la stanziabilità stessa a causa di un declassamento del titolo sotto A- o, ancora, qualora la Banca Centrale Europea dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di scarti di sicurezza (*haircut*) maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi che si riferiscono al rischio di liquidità.

#### Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio

Per l'operazione di cartolarizzazione attuata dalla Banca, si evidenzia il mancato trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Le esposizioni ponderate per il rischio di credito sono pertanto determinate in base alla portafogliatura dei crediti oggetto di cartolarizzazione, secondo la vigente normativa prudenziale.

#### Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera come promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

#### Sintesi delle politiche contabili adottate

L'operazione di auto-cartolarizzazione attuata dalla Banca non comporta alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile delle voci di Bilancio. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione, non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla banca cedente e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto-cartolarizzazione, qualora depositate

dalla società veicolo presso la Banca cedente, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

**Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)**

La Banca detiene, nel portafoglio di proprietà al 31 dicembre 2018, titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 2.438 mila euro.

Trattasi di titoli privi di *rating* emessi dalla Società Veicolo “*Lucrezia Securitisation s.r.l.*” nell’ambito dei seguenti interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della “*Banca Padovana in Amministrazione Straordinaria*” e della “*BCC Irpina in Amministrazione Straordinaria*”, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.
- I titoli “€ 78.388.000 *Asset-Backed Notes due January 2027*” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della “*BCC Crediveneto*”, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32.461.000 *Asset-Backed Notes due October 2027*” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della “*BCC Teramo*”, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

I titoli in questione figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce “40. *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*”.

Si precisa che, relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*, come pure non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per Euro 929 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, la Banca ha assunto posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale o, nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5 per cento, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio.

A quest’ultimo proposito, in qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è stata svolta un’analisi approfondita e indipendente su ciascuna di tali operazioni e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato/valutato:

- Il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- La messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- Le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di *default* utilizzata, *rating*, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);
- Le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- L’andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;



- Le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- Natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- Tassi di *default*;
- Rimborsi anticipati;
- Esposizioni soggette a procedure esecutive;
- Natura delle garanzie reali;
- Merito creditizio dei debitori;
- Diversificazione settoriale e geografica;
- Frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sulle esposizioni verso la cartolarizzazione, la Banca utilizza il metodo standardizzato per il rischio di credito, senza apportare deduzioni al Capitale Primario di Classe 1.

### Informativa quantitativa

Con riferimento all'operazione di auto cartolarizzazione Credico Finance 10, il valore dell'operazione al 31 dicembre 2018 è pari a € 39.751 mila (di cui: € 24.965 mila relativi alle obbligazioni *senior*, € 15.441 mila relativi alle obbligazioni *junior*).

Circa le operazioni di cartolarizzazione realizzate come investitore, si riportano di seguito le sole evidenze numeriche significative. Gli importi sono in migliaia di €.

**Tabella 36: Esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate**

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Crediti deteriorati (sofferenze)	2.438	929	-	-	-	-

**Tabella 37: Esposizioni verso la cartolarizzazione del portafoglio bancario ripartite per fattori di ponderazione**

Tipo esposizione	Pond. 100%	Totale	Requisito di capitale	Importi dedotti dai Fondi Propri
<b>A. Esposizioni verso la cartolarizzazione</b>				
<b>A.1 Banca originator</b>	-	-	-	-
A.1.1 Attività di rischio per cassa	-	-	-	-
- <i>Senior</i>	-	-	-	-
- <i>Mezzanine</i>	-	-	-	-
- <i>Junior</i>	-	-	-	-
A.1.2 Attività di rischio fuori bilancio	-	-	-	-
- <i>Senior</i>	-	-	-	-
- <i>Mezzanine</i>	-	-	-	-
- <i>Junior</i>	-	-	-	-
<b>A.2 Banca investitrice</b>	<b>2.438</b>	<b>2.438</b>	<b>195</b>	-
A.2.1 Attività di rischio per cassa	2.438	2.438	-	-
- <i>Senior</i>	2.438	2.438	-	-
- <i>Mezzanine</i>	-	-	-	-
- <i>Junior</i>	-	-	-	-
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio	-	-	-	-
- <i>Senior</i>	-	-	-	-
- <i>Mezzanine</i>	-	-	-	-
- <i>Junior</i>	-	-	-	-

Tabella 38: Attività cartolarizzate per cassa suddivise per qualità creditizia

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						
	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	
<b>B. Con attività sottostanti di terzi:</b>	<b>2.438</b>	<b>1.508</b>	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	2.438	1.508	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

## TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450)

### Informativa qualitativa

#### Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

##### Premessa

Con il 7° aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia è intervenuta sulla normativa in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche, ora inserita nelle Disposizioni di Vigilanza per le Banche.

Le politiche di remunerazione e incentivazione devono essere coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca.

Il testo che segue rappresenta la versione delle "Politiche di remunerazione" della Banca riferita all'anno 2018, previamente valutato, in merito alla sua rispondenza al quadro normativo di riferimento, dalla Funzione interna di "Compliance", come da relazione del maggio 2018.

##### Principi generali

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza si ispira ai seguenti principi:

- Promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- Essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- Non creare situazioni di conflitto di interesse;
- Non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

La Banca ha proceduto all'analisi delle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e all'applicazione delle stesse secondo il criterio di proporzionalità.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto, oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca, del suo modello giuridico e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- i. Il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- ii. La banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "*intermediario minore*", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- Alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente al bilanciamento di una quota della componente variabile, essendo escluso il pagamento in strumenti finanziari;
- Alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali;
- Alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti al differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo, seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4, in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. "*meccanismi di malus*").

La Banca non ha istituito il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo secondo quanto previsto nel Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.3.1. della circolare 285/2013.

##### A) Identificazione del "Personale più rilevante"

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n.604, la Banca, non essendo intervenute novità nella propria organizzazione aziendale, ha verificato che gli esiti del processo di autovalutazione per l'identificazione del personale più rilevante (ossia il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca) condotto lo scorso anno fossero ancora validi e aggiornati e li ha confermati anche per il 2018. I soggetti identificati sono quindi confermati in:

1. I componenti del Consiglio di Amministrazione;

2. Il Direttore Generale;
3. Il Vice Direttore Generale;
4. I responsabili delle principali aree di business e operative, in particolare:
  - a) Responsabile Area Finanza;
  - b) Responsabile Area Crediti;
  - c) Responsabile dell'Area Amministrazione e Pianificazione;
  - d) Il Responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo, che ricomprende sia la *Compliance* che il *Risk Management* (delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2015 che definisce la nuova struttura);
  - e) Il Responsabile dell'Area Controlli Operativi Interni (delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2015 che definisce la nuova struttura).

## B) Organi sociali

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

### B.1) Amministratori

Gli Amministratori:

- Sono destinatari di un gettone di presenza, riconosciuto anche per la partecipazione al Comitato Esecutivo, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- Non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- Dispongono di una polizza assicurativa "*infortuni*" e di una polizza assicurativa "*responsabilità civile*", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, primo comma, Statuto). Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito, unitamente alla struttura, di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione. Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli Organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali. A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso comunque l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Nell'Assemblea del 2013 si è inoltre deliberato di stabilire che l'amministratore indipendente nominato dal Consiglio per lo svolgimento dei compiti assegnati dalle Disposizioni di vigilanza sui conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati è destinatario di un compenso stabilito dall'assemblea dei soci.

### B.2) Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- Di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- Non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- Dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea;
- Possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno dei sindaci partecipi come membro all'Organismo di Vigilanza;
- Il Presidente del Collegio Sindacale è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50% rispetto ai Sindaci effettivi.

#### B.3) Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.lgs. n.231/2001

I componenti dell'Organismo di Vigilanza, a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico, sono destinatari di un compenso fisso stabilito preventivamente dal Consiglio di Amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. Il Presidente dell'Organismo è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50 per cento rispetto agli altri membri. In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della Banca o dell'Organismo stesso.

Nel caso in cui sia membro dell'Organismo un componente del Collegio Sindacale il relativo compenso è deliberato dall'Assemblea.

#### B.4) Controllo contabile

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato del controllo contabile, ai sensi del D. Lgs. N. 39/2010, è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

#### C) Processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Il Consiglio di Amministrazione accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta a verifica da parte delle Funzioni di Controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- La Funzione *Compliance* effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli *standard* di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- La Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa;
- La Funzione *Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

La pianificazione delle attività delle Funzioni *Compliance* e di Revisione Interna tiene conto dei citati compiti di verifica. Entrambe le Funzioni devono riferire al Consiglio di Amministrazione sui risultati delle verifiche compiute per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

#### C.1) Remunerazione variabile

##### C.1.1) Struttura della componente variabile della remunerazione

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci:

- Premio di risultato e premio annuale per i dirigenti, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
- Ulteriori erogazioni *una tantum*, di natura discrezionale e non continuativa, per cui si rinvia al successivo paragrafo C.1.2;
- Incentivi collegati al raggiungimento di specifici obiettivi di tipo aziendale o individuale (diversi da quelli utilizzati per i premi di cui alla contrattazione collettiva), previsti da eventuali sistemi incentivanti applicabili al personale della Rete (es. campagne commerciali), a risorse con accordi individuali definiti in sede di assunzione o in costanza di rapporto ed erogati sulla base dei seguenti criteri e principi generali:
  - Perseguire obiettivi di sviluppo assicurando correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle norme di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili;
  - Assegnare obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni, riferiti possibilmente a un orizzonte temporale annuale o maggiore;
  - Prevedere la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, arrivando all'azzeramento del premio in caso di *performance* inferiori a determinati parametri stabiliti, nonché il riconoscimento del premio solo previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto a tutti i rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese;
  - Assicurare, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con i principi previsti dalla normativa Mifid, con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi: fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi collegati alla *performance* aziendale sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la *performance* al netto dei rischi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del CCNL di riferimento). La misurazione della *performance* si basa sull'utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di *performance* assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione - rettificato per tenere conto dei rischi - negativo, non viene riconosciuta e pagata la remunerazione incentivante delle figure apicali appartenenti al personale più rilevante e la remunerazione incentivante eventualmente spettante al restante personale subisce una significativa riduzione.

#### *C.1.2) Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus)*

Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare nel rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti che, tuttavia, possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure).

Possono essere inoltre corrisposte in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc).

Queste erogazioni discrezionali di emolumenti variabili sotto forma *una tantum* sono di ammontare discrezionale ma in genere il riconoscimento di questi benefici dipende dalla *performance* della banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente. Tali compensi possono essere corrisposti solo qualora l'esercizio di riferimento non chiuda in perdita o con un risultato di gestione, rettificato per tenere conto dei rischi, negativo.

#### *C.1.3) Claw-back e malus*

Sono soggetti a *claw back* gli incentivi riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita), nonché le ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*bonus*), il premio annuale ai Dirigenti e il premio di risultato ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

- Comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca;
- Violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss. del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari ed è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del *bonus*.

La remunerazione incentivante del personale più rilevante è soggetta a meccanismi di differimento e di correzione *ex-post* (cd. *malus*) per tenere conto della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di Fondi Propri e di liquidità. È in corso di revisione la modalità di applicazione, per la Direzione Generale e l'Area Finanza, del *malus* sulle quote da corrispondere in modalità differita, prevedendo una riduzione graduale delle quote in caso di parziale conseguimento degli indicatori di misurazione. In applicazione del principio di proporzionalità la percentuale di differimento e l'arco temporale di riferimento sono graduate con le seguenti modalità:

- Remunerazione incentivante con importi maggiori di € 10.000: differimento in 3 anni con percentuali di erogazione del premio pattuito corrispondenti al 60 per cento (primo anno), 20 per cento (secondo anno), 20 per cento (terzo anno);
- Remunerazione incentivante con importi fino a € 10.000: nessun differimento.

#### C.1.4) *Welcome Bonus, sign-on bonus*

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, in particolare in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *Welcome bonus*). Tale erogazione:

- Concorre alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno;
- Non è soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
- Non può comunque eccedere il 20 per cento della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

#### C.1.5) *Retention Bonus*

In talune circostanze possono essere stipulati Patti di Stabilità (cd. *Retention bonus*), ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di *performance*, tali *bonus* devono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di Fondi Propri e di liquidità, agli obiettivi di *compliance* normativa e regolamentare. Questi compensi sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso.

Analogamente ai patti di stabilità, la Banca può stipulare dei Patti di *Non Concorrenza*, attraverso i quali il dipendente percepisce, in costanza di rapporto, una somma che lo vincola, una volta cessato il rapporto di lavoro, a non effettuare concorrenza alla Banca per un periodo di tempo definito e una zona geografica prefissata.

#### C.1.6) *Conclusioni del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica (severance payments)*

La Banca può pattuire con il personale:

- Emolumenti in vista o in occasione della cessazione del rapporto di lavoro;
- Accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, anche al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili e coerenti a tutte le previsioni contrattuali vigenti.

Gli importi pattuiti a fronte delle due fattispecie sopra richiamate non possono, in ogni caso, essere superiore a 24 mensilità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato, sia per il personale più rilevante sia per il resto del personale. L'ammontare massimo attribuibile, derivante dalla loro applicazione, è pari a € 800.000.

Rientrano tra gli accordi individuali sopra descritti anche il compenso corrisposto in base a un patto di non concorrenza e l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge (vedi patti di prolungamento termini di preavviso).

### Regole per il personale più rilevante

Gli emolumenti pattuiti in vista o in occasione della cessazione del rapporto (*Golden Parachute*) sono soggetti a:

- i. Collegamento alla *performance* realizzata e ai rischi assunti dalla persona e dalla Banca;
- ii. Differimento e correzione *ex post (malus)* secondo i criteri esplicitati precedentemente (vedi pr. C.1.2);
- iii. Clausole di *claw back* che prevedono l'obbligo di restituzione, in tutto o in parte, dei *bonus* riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove abbia determinato o concorso a determinare:
  - o Comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca;
  - o Violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
  - o Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

L'obbligo di restituzione è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del *bonus*.

Tali pattuizioni, se ritenute opportune dal Consiglio di Amministrazione, sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca.

### Regole per tutto il personale

In caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave o di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione, sono previste specifiche clausole di *claw back* in virtù delle quali il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei *bonus* riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Tale obbligo è circoscritto ai 3 anni successivi alla corresponsione del *bonus*.

### Deroghe

La Banca potrà avvalersi delle deroghe previste dal paragrafo 2.2.3 della Sezione III delle Disposizioni, in virtù delle quali non trovano applicazione le regole di cui al par.1 (rapporto tra componente variabile e componente fissa), par. 2.1 (Struttura della componente variabile e indicazioni su particolari politiche di remunerazione) e par. 2.2.2 (*Golden Parachute*), in caso di:

- *Golden parachute* di cui al par. 2.2.2 pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale a condizione che le operazioni in argomento:
  - o Rispondano esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e di razionalizzazione della compagine del personale;
  - o Siano di ammontare non superiore a € 100.000;
  - o Prevedano meccanismi di *claw back* che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o colpa grave a danno della Banca.
- Ove ne ricorrano i presupposti, incentivi all'esodo connessi anche con operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale, e riconosciuti al personale non rilevante purché rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:
  - o Rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
  - o Favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva;
  - o Non producono effetti distorsivi *ex ante* sui comportamenti del personale;
  - o Prevedono clausole di *claw back* (della durata di 1 anno) per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati anche al personale più rilevante questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dalle Disposizioni (sez. II, cap. 2 paragrafo 2.1, 2.2.2) attinenti al collegamento alle *performance* realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di *claw back* per i casi di:

- Comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca;
- Violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.



## C.2) Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato, previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale, in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Detto trattamento economico consta di una parte fissa e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- a) Stipendio;
- b) Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- c) Altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- d) *Benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), frutto di pattuizioni anche individuali. I *benefit* possono comprendere:
  - o Polizze previdenziali/assicurative;
  - o Autovettura aziendale;
  - o Erogazioni liberali in natura e denaro.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali o individuali e comprende:

- Premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; in coerenza con le disposizioni di Banca d'Italia che prevedono la correlazione dei premi a obiettivi di *performance* corretti per i rischi. Tale premio per i Dirigenti viene collegato all'erogazione per Premio di Risultato per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali, come disciplinato dall'art. 48 del CCNL di pertinenza. Sono esclusi da tale premio il Direttore ed il Vice Direttore Generale in virtù di uno specifico accordo sottoscritto tra le parti. La Banca stabilisce quindi di erogare per i Dirigenti un premio ai sensi dell'art. 18 del relativo contratto con una proporzione da 1 a 2,5 volte rispetto a quanto erogato come P.d.R. per i Quadri Direttivi di 4° livello;
- Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*bonus*);
- Incentivi. In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d'Italia per il personale più rilevante, la remunerazione incentivante dei Dirigenti è soggetta a differimento nel tempo e a meccanismi di correzione *ex-post* per i rischi (cd. *malus*) a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati verificati con il mantenimento di predeterminati parametri. Per quanto attiene il Direttore ed il Vice Direttore Generale, tali parametri sono correlati al patrimonio, al mantenimento dei fattori di rischio entro determinati livelli (es. rapporto attività deteriorate/patrimonio netto, rischio tasso d'interesse entro la soglia di attenzione indicata da Banca d'Italia), al *Total Capital Ratio* correlato all'*Overall Capital Ratio*. Per il Responsabile dell'Area Finanza, i parametri sono riferiti al patrimonio, al rischio tasso d'interesse e al rispetto delle deleghe. Per i restanti Dirigenti il differimento nel tempo è subordinato alla chiusura dell'esercizio in utile. Le tempistiche del differimento sono quelle esplicitate al par. C.1.2. Per tutte le figure di Dirigenti indicati come personale più rilevante, sono previste delle clausole di *claw back*, in osservanza delle Disposizioni di Banca d'Italia sopraccitate. Tali clausole prevedono che il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei premi ricevuti a titolo incentivante, laddove abbia determinato, o concorso a determinare, comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca, violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'Art. 26 o, se interessato, art. 53 commi 4 e ss. del T.U.B., comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca. Tale obbligo è circoscritto a 1 anno successivo alla corresponsione del *bonus*. La parte variabile legata a incentivi viene resa nota agli interessati attraverso un processo esplicitato e documentato, con indicazione dei criteri oggetto di valutazione.

Tutte le somme rientranti nella remunerazione variabile del Direttore Generale e degli altri dirigenti sono assoggettate alla disciplina di cui al punto C.1.3.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile, rappresentata dagli emolumenti sopra indicati, e la retribuzione annua lorda globale non può superare il limite del 25 per cento dei medesimi soggetti.

Infine, al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

### C.3) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali né a iniziative premianti o incentivanti, e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- a) Stipendio;
- a) Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- b) Altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- c) *Benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), I *benefit* più significativi, comunque di modesta entità, si riferiscono a erogazioni liberali in natura o in denaro (ad esempio buono natalizio, gratifica matrimoniale).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Quadri Direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- Erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL di categoria, denominata "*Premio Di Risultato*", definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "*Premio Di Risultato*" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla Banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della Banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC lombarde. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "*premio*" non sono preventivabili;
- Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*bonus*);
- Sistema incentivante: la Banca non adotta un sistema incentivante complessivo per tutta la struttura (Sede e Rete) ma effettua, a beneficio del personale di Rete, delle campagne commerciali su specifici prodotti che possono quindi comportare l'assegnazione di premi. Le regole, l'ammontare degli eventuali premi, i criteri e le modalità di svolgimento vengono rese note attraverso Ordine di Servizio diffuso a tutta la Rete. Le campagne commerciali sono coerenti con i piani strategici aziendali e con il RAF/RAS in una prospettiva prudenziale di stabilità ed effettività dei risultati, hanno di norma durata annuale e il corrispettivo viene erogato agli aventi diritto previa verifica della correttezza e regolarità dei risultati conseguiti da parte delle funzioni competenti. In ogni modo il pagamento avviene dopo alcuni mesi dal termine della campagna, al fine di consentire l'espletamento di tutte le verifiche necessarie. I premi conseguiti a seguito delle campagne commerciali sono comunque soggetti a i meccanismi di *claw back* della durata di 1 anno.

La Banca può inoltre prevedere incentivi ulteriori rispetto al premio di cui all'art. 48 del CCNL definiti da accordi individuali stipulati in sede di assunzione o in costanza di rapporto con talune figure professionali al fine di stimolare il raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con la pianificazione strategica. Fermi i principi già enunciati, gli incentivi verranno definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati.

Tutte le somme rientranti nella remunerazione variabile del personale appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali sono assoggettate alla disciplina di cui al punto C.1.3.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti,

il rapporto fra la parte variabile, rappresentata dagli emolumenti sopra indicati descritti nel precedente capitolo C.1, e la remunerazione annua lorda globale non può superare il limite del 15 per cento.

Infine, ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

#### **C.4) Funzioni Aziendali di Controllo**

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca intende adottare un meccanismo di incentivazione per il Responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo e per il Responsabile dell'Area Controlli Operativi Interni, in qualità della loro appartenenza alla categoria del personale più rilevante. Tale meccanismo prevederà i criteri di differimento riportati nel paragrafo C.1.2, sarà coerente con i compiti assegnati e con il rispetto del principio di indipendenza, quindi svincolato dai risultati economici conseguiti dalle aree della Banca soggette al loro controllo. Il sistema consisterà nella realizzazione di obiettivi di miglioramento inerenti alle attività di pertinenza delle rispettive funzioni.

Per il personale più rilevante delle Funzioni Aziendali di Controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso al ruolo svolto.

Per assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione e per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile rappresentata dagli emolumenti sopra indicati e la retribuzione annua lorda globale non può superare il limite del 15 per cento.

#### ***D) Collaborazioni e incarichi professionali***

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

## Informativa quantitativa

Tutti gli importi di cui alla presente informativa quantitativa sono espressi in €.

**Tabella 39: Remunerazioni per Aree di attività**

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	240.315,84	141.600,00
Direzione generale	774.784,30	-
Area commerciale	-	11.035.872,02
Area credito	116.695,46	580.573,14
Area finanza	141.016,43	199.222,01
Area controllo	186.763,27	355.665,30
Altre aree	96.794,17	2.678.318,68

**Tabella 40: Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio**

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				Totale
				Contanti	Azioni	Strumenti finanziari collegati alle azioni	Altre tipologie	
Organi di governo e Direzione Generale	11	893.600,14	2	121.500,00	0,00	0,00	0,00	121.500,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	3	315.745,46	3	38.760,60	0,00	0,00	0,00	38.760,60
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	172.063,34	2	14.699,93	0,00	0,00	0,00	14.699,93
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	-	-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

**Tabella 41: Quote di remunerazione differite**

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio		non accordate nell'esercizio	quote differite residue
	Totale	di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Organi di governo e alta dirigenza	40.500,00	0,00	0,00	81.000,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	8.748,60	0,00	0,00	9.528,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2.300,00	0,00	0,00	0,00
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	0,00	0,00	0,00	0,00

Tabella 42: Indennità di inizio e fine rapporto

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Severance payments					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Organi aziendali e alta dirigenza	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Banca	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00

Tabella 43: Remunerazioni per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente C.d.A.	90.915,84
Vice Presidente C.d.A. (anche membro Comitato Esecutivo)	36.700,00
Consigliere 1 (anche membro Comitato Esecutivo)	11.700,00
Consigliere 2	7.200,00
Consigliere 3 (anche membro Comitato Esecutivo)	11.700,00
Consigliere 4 (anche Amministratore Indipendente)	11.200,00
Consigliere 5 (anche Vice Presidente Comitato Esecutivo)	27.000,00
Consigliere 6	6.600,00
Consigliere 7 (anche Presidente Comitato Esecutivo)	37.300,00
Direttore generale	475.542,02
Vice Direttore generale	299.242,28

## TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART.451 - ART.499)

### Informativa qualitativa

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato, operativo, CVA e regolamento, l'attuale *framework* regolamentare prevede il monitoraggio di un indice della leva finanziaria (*Leverage Ratio*), disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, con la funzione, da una parte, di limitare l'accumulo di indebitamento nel settore bancario (per evitare processi di *deleveraging* destabilizzanti che possono danneggiare il sistema finanziario e più in generale l'economia), dall'altra di rinforzare il sistema dei requisiti patrimoniali associati al rischio con una misura di *backstop* non basata sul profilo di rischio.

Il Regolamento delegato (UE n. 62/2015), che modifica il CRR, definisce l'indicatore di leva finanziaria come rapporto tra il capitale di classe 1 (*Tier1*) e il totale delle attività in essere della Banca non ponderate per il loro grado di rischio (incluse le esposizioni fuori bilancio), calcolati a fine trimestre. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT e in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi. Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitarne il doppio computo.

La soglia minima da rispettare per l'indice di leva finanziaria è del 3 per cento, sulla base di quanto previsto dal nuovo Regolamento 575 del Parlamento Europeo (CRR). A decorrere dall'1 gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione nei confronti dell'Autorità di Vigilanza si è aggiunto l'obbligo di informativa al pubblico. In particolare, le Banche devono pubblicare l'informativa in argomento sulla base delle previsioni contenute nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016. Tale obbligo informativo vige dal 16 febbraio 2016, data successiva alla pubblicazione del regolamento citato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

La Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore in argomento, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è incluso nel RAF e assoggettato alle procedure e ai meccanismi di controllo in esso previsti. In particolare, l'indicatore della leva finanziaria rappresenta uno dei *Key Risk Indicator* monitorati in ambito RAF per il 2018 dalla Banca.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* considerando gli impatti dello scenario avverso sul valore delle grandezze che incidono sul calcolo dell'indicatore sia a numeratore che a denominatore.

Il *Leverage Ratio* è oggetto di attenzione nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, nell'ambito del quale sono previsti soglie di *Early Warning* e meccanismi di *escalation* in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul *leverage*. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di *stress* sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di *business* definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tuttavia, si evidenzia che la Banca, alla luce dell'operatività svolta, presenta un livello di *Leverage Ratio* sufficientemente adeguato; per cui la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione, non costituisce al momento un requisito particolarmente vincolante per la pianificazione strategica della Banca.

## Informativa quantitativa

Alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria della Banca è pari al 8,38%; la relativa determinazione ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 7,53%.

**Tabella 44: Coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio)**

Capitale ed esposizioni totali	31-dic-18	31-dic-17
Capitale di Classe 1 (Tier 1) a regime	212.544	261.649
Totale esposizioni - a regime	2.821.789	2.791.692
<b>Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) - a regime</b>	<b>7,53%</b>	<b>9,37%</b>
Capitale di Classe 1 (Tier 1) transitorio	236.318	257.535
Totale esposizioni - transitorio	2.821.789	2.787.579
<b>Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) - transitorio</b>	<b>8,38%</b>	<b>9,24%</b>

Con riferimento agli importi riportati in tabella, si fa presente che la variazione del coefficiente (regime transitorio) registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente alla riduzione del Capitale di Classe 1 della Banca, per complessivi € 21,3 mln, connessa all'andamento negativo delle riserve da valutazione su attività valutate al Fair Value con impatti sulla redditività complessiva (OCI).

Le tabelle successive riportano l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451(1)(b) e 451(1)(c) del CRR. Le grandezze esposte sono relative al calcolo dell'indice di leva finanziaria secondo le disposizioni transitorie vigenti a fini segnaletici.

Gli schemi utilizzati per rendere la suddetta informativa sono quelli previsti dagli ITS sulla Disclosure (cfr "EBA FINAL draft Implementing Technical Standards on disclosure of the Leverage Ratio under Article 451(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirements Regulation - CRR) - Second submission following the EC's Delegated Act specifying the LR") pubblicati dall'EBA il 15 giugno 2015 e adottati con Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016.

**Tabella 45: Riconciliazione tra attività contabili e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria**

Descrizione	31-dic-17	31-dic-18
1. Totale attività (dal bilancio pubblicato)	2.696.678	2.685.484
2. Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0	0
3. Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0	0
4. Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	-60	-40
5. Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-11.069	-12.720
6. Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	95.953	102.378
6a. Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0	0
6b. Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0	0
7. Altre rettifiche	10.190	46.687
<b>8. Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>2.791.692</b>	<b>2.821.789</b>

Tabella 46: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Descrizione		Importo (a regime)	Importo (transitorio)
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	2.708.137	2.708.137
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	0	0
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	2.708.137	2.708.137
<b>Contratti derivati</b>			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	40	40
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	-1.486	-1.486
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	-1.446	-1.446
<b>Esposizioni SFT</b>			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)		
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	12.720	12.720
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
16.	Totale operazioni SFT	12.720	12.720
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	647.676	647.676
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-545.298	-545.298
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	102.378	102.378
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)</b>			
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>			
20.	Capitale di classe 1	212.544	236.318
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	2.821.789	2.821.789
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	7,532%	8,375%
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	A regime	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0	0



Tabella 47: Ripartizione dell'esposizione di bilancio

	Descrizione	Importo
1.	<b>Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)</b>	<b>2.706.650</b>
2.	<i>di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione</i>	0
3.	<i>di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)</i>	2.706.650
4.	<i>di cui: obbligazioni bancarie garantite</i>	0
5.	<i>di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</i>	832.583
6.	<i>di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)</i>	15
7.	<i>di cui: esposizioni verso intermediari vigilati</i>	365.319
8.	<i>di cui: esposizioni garantite da immobili</i>	273.068
9.	<i>di cui: esposizioni al dettaglio</i>	273.579
10.	<i>di cui: esposizioni verso imprese</i>	734.529
11.	<i>di cui: esposizioni in stato di default</i>	152.842
12.	<i>di cui: altre esposizioni</i>	74.715

## TAVOLA 15 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453)

### Informativa qualitativa

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. Si rimanda alla “Tavola 5 - Rischio di controparte (art.439)” con riferimento alle politiche e ai processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio ai fini della mitigazione del rischio di controparte.

#### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- Sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- Sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- I compiti di controllo sui profili di certezza giuridica sono stati affidati a strutture specialistiche centralizzate;
- Sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- Le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

L’insieme della regolamentazione interna adottata e dei controlli organizzativi e procedurali implementati assicura che:

- Siano assolti tutti gli adempimenti per riscontrare e assicurare nel tempo la validità e l’efficacia della protezione del credito;
- Siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Il sistema informativo supporta lo svolgimento corretto delle diverse fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- Ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- Pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- Alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- Alla non dipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima a un valore non superiore al valore di mercato;
- Alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l’efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall’assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- Alla messa in opera di un’adeguata sorveglianza sul valore dell’immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- Al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve

essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (es. pegno su Titoli di Stato)

- Alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi a oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *Fair Value* con cadenza almeno semestrale (o ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- Assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- Specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- Durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

#### Principali tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie:
  - Ipoteca su beni immobili residenziali;
  - Ipoteca su immobili commerciali;
- Garanzie finanziarie:
  - Pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
  - Pegno di denaro depositato presso la Banca;
  - Pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

#### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- La situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- L'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla Centrale Rischi);
- Informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- Eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La Banca, allo stato attuale, non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

#### Informativa quantitativa

Per maggiore chiarezza espositiva, nella Tabella seguente si riportano i soli portafogli prudenziali contenenti esposizioni protette da tecniche di mitigazione del rischio di credito. Gli importi sono in migliaia di €.

Portafoglio delle esposizioni garantite (verso o garantite da)	Valore ante CRM	Garanzie reali finanziarie (metodo semplificato)	Garanzie reali finanziarie (metodo integrale)	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	Totale
Amministrazioni e banche centrali	832.583	-	-	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	15	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	375.334	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	817.511	82.920	-	-	1.705	-	84.626
Al dettaglio	284.760	24.842	-	-	3.763	-	28.604
Garantite da immobili	273.218	-	-	-	-	-	-
In stato di default	153.937	2.094	-	-	295	-	2.389
Strumenti di capitale	24.625	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	42.007	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.655	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.805.645</b>	<b>2.094</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.763</b>	<b>-</b>	<b>117.655</b>

## TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART.446)

### Informativa qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15 per cento) a un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 CRR. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

L'art 316 CRR stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante, siano apportate le seguenti correzioni:

- i. Le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da soggetti terzi diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della Banca devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- ii. Le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da terzi soggetti alla disciplina del CRR possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso.

le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:

- i. I profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- ii. I proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- iii. I proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15 per cento la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

### Informativa quantitativa

Si rimanda all'informativa quantitativa riportata nella "Tavola 4 - Requisiti di capitale (art.438)" per l'informativa in materia di rischio operativo.

## DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART.435, LETT.E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f), che:

- I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca risultano in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- Il Consiglio ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("Risk Appetite") e di "Risk Tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto si rileva, al 31 dicembre 2018, il seguente posizionamento rispetto ai principali obiettivi di rischio adottati per l'esercizio.

Ambito RAF	Adeguatezza patrimoniale	31-dic-18	Appetite	Tolerance	Capacity
Adeguatezza patrimoniale	CET1 Ratio	14,75%	15,00%	9,18%	7,18%
	Tier 1 Ratio	14,75%	15,00%	10,93%	8,93%
	Total Capital Ratio	14,75%	15,28%	13,28%	11,28%
	Buffer di Capitale Allocato (Primo e Secondo Pilastro)	57,28%	65,00%	84,50%	100,00%
Business	Operatività prevalente nei confronti dei soci	53,16%	55,00%	52,50%	50,00%
	Operatività al di fuori della zona di competenza	3,49%	3,00%	4,50%	5,00%
Liquidità / Struttura finanziaria	Liquidity Coverage Ratio	141,63%	110,00%	104,50%	100,00%
	Net Stable Funding Ratio	104,22%	110,00%	104,50%	100,00%
	Leverage Ratio	8,37%	8,00%	4,80%	3,00%
Redditività	Rischio tasso d'interesse (% Fondi Propri)	0,00%	10,00%	15,00%	20,00%
	Return on Equity (ROE)	2,32%	1,00%	0,40%	0,00%
	Return on Risk-Adjusted Capital (RORAC)	7,10%	2,00%	0,80%	0,00%
	Capitale Interno Rischio di Credito / Capitale Complessivo	50,57%	47,50%	60,00%	70,00%
Rischiosità	Ponderazione media portafogli di vigilanza	53,28%	52,50%	60,00%	65,00%
	Capitale Interno Rischio di Concentrazione / Capitale Complessivo	3,04%	4,00%	6,00%	7,00%
	Esposizioni creditizie (edilizia e immobiliare) / Totale impieghi a clientela	31,06%	32,50%	40,00%	50,00%
	Impieghi / Raccolta diretta da clientela	76,99%	82,50%	95,00%	100,00%
	Raccolta diretta primi 25 clienti (% raccolta complessiva)	16,88%	20,00%	22,50%	25,00%
	Asset Encumbrance Ratio	21,41%	30,00%	40,00%	50,00%
	Capitale Interno Rischi di Mercato / Capitale Complessivo	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	Value at Risk portafoglio titoli HTCS (% port.HTCS)	0,61%	0,70%	0,90%	1,00%
	Capitale Interno Rischio di tasso d'interesse / Margine d'interesse	0,02%	30,00%	60,00%	75,00%
	Investimenti in immobili e partecipazioni / Fondi Propri	19,54%	20,00%	22,50%	25,00%
	Attività di rischio verso soggetti collegati / Fondi Propri	0,87%	3,50%	6,00%	10,00%

Come si evince dalla Tabella più sopra, l'indicatore NSFR al 31 dicembre 2018 (104,22%) è inferiore alla Risk Tolerance (104,50%). Gli approfondimenti svolti hanno determinato la presenza di ampi margini di miglioramento con riguardo all'individuazione dei depositi al dettaglio a partire dagli attributi anagrafici della clientela, così come sono conseguibili risultati di maggiore stabilizzazione della raccolta attraverso l'instaurazione di relazioni operative consolidate anche con clientela di recente acquisizione. In tal senso la Banca si è attivata, nei primi mesi del 2019, al fine di sopperire alle principali carenze registrate a livello anagrafico, registrando significativi miglioramenti nel Primo Trimestre dell'anno in corso. A tendere, la Banca assicurerà lo svolgimento continuativo delle attività di rimedio nell'operatività corrente.

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti i passaggi fondamentali per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario compiuta con la legge 49 del 2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca, con il costante supporto delle BCC aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre scorso, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la legge 108/18, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione, d'intesa tra la Banca e la Capogruppo, tra l'ottobre e il dicembre scorsi, e la successiva adozione da parte dell'Assemblea dei soci, delle modifiche allo statuto della Banca sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La Banca ha quindi sottoscritto il Contratto di Coesione e l'Accordo di Garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari. Il procedimento si è concluso positivamente lo scorso 4 marzo, data di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea all'Albo dei gruppi bancari ai sensi dell'art. 64 del T.U.B.

Attraverso la sottoscrizione del Contratto di Coesione:

- la Capogruppo assume verso le Banche Affiliate i doveri e le responsabilità connessi con il proprio ruolo di direzione strategica e operativa del GBCI e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- le Banche Affiliate dichiarano e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo e ai poteri e controlli della stessa. Con riferimento a tale ambito la Capogruppo svolge, con la collaborazione delle Banche Affiliate, una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle stesse, denominata *Early Warning System*; e diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del Contratto di Coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento.

Con l'Accordo di Garanzia le Banche Affiliate danno concreta attuazione all'articolo 37-bis, commi 4 e 7-bis, del TUB, alle Disposizioni di Vigilanza sul Gruppo Bancario Cooperativo nonché all'articolo 4, comma 127, del Regolamento (UE) n. 575/2013. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente assume in solido le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori.

L'Accordo di Garanzia ha come principale obiettivo quello di dare maggiore garanzia sulla solidità patrimoniale e affidabilità delle singole banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo.

L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatorie di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti.

Nell'ambito delle attività progettuali propedeutiche all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Banca ha ricevuto dalla Capogruppo Iccrea Banca gli esiti delle attività di determinazione delle soglie di riferimento per la prima applicazione dei processi relativi all'*Early Warning System* e il *Risk Appetite Statement* di indirizzo per l'anno 2019; tali evidenze hanno rappresentato, inoltre, il principale fattore abilitante del connesso processo di pianificazione individuale e consolidata nell'ottica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

L'intervenuta entrata in vigore del Sistema di Garanzia e dello stesso *Early Warning System* hanno introdotto nuovi paradigmi per la definizione di capitale libero e, dunque, nuovi riferimenti cui la Banca deve attenersi nel definire le scelte allocative del capitale.

Pertanto, considerato l'effettivo livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, e tenuto conto delle soglie di riferimento per i processi di *Early Warning System* sopra richiamati, nonché il *Risk Appetite Statement* di indirizzo per il 2019, sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e disporre di margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress. In particolare, con riferimento al:

- **Profilo patrimoniale:** corretta perimetrazione delle "esposizioni ad alto rischio della Banca", tipicamente i finanziamenti per immobili con finalità speculative;
- **Profilo di liquidità:** rafforzare il presidio della liquidità strutturale, a livello amministrativo (aggiornamento informazioni anagrafiche) e commerciale (strategie di "stabilizzazione" della raccolta degli impieghi);

- **Profilo creditizio:** decrescita dei crediti *non performing* (NPL) prospettata nei prossimi tre anni, ricorrendo anche a strumenti del GBCI (cessioni di NPL, etc.);
- **Profilo finanziario:** diminuzione dell'esposizione in strumenti finanziari governativi (Titoli di Stato) in un'ottica di contenimento del rischio sovrano.

Il modello di governo, controllo e gestione dei rischi a cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale e di Gruppo, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche. Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di una serie di processi aziendali di seguito elencati.

### Risk Appetite Framework

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione *Risk Management* e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Statement* (RAS) e il Piano Strategico ed il *Budget*.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP). Per ogni indicatore rilevante sono definiti:

- Il *Risk Appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- La *Risk Tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- La *Risk Capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "*processo di definizione e controllo della propensione al rischio*", articolato nelle seguenti fasi:

- i. Definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- ii. Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- iii. Controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "*Procedure di escalation*").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio e il quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese.

### Early Warning System

Il Sistema EWS è parte integrante del Contratto di Coesione di Gruppo, ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate del Gruppo ed è costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Il sistema EWS inoltre prevede anche le modalità di interazione e gli interventi con cui la Capogruppo può esercitare l'attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità.

Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*Risk Appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). Nell'ottica di assicurare il pieno allineamento ed integrazione tra l'EWS ed il RAF, gli ambiti di valutazione e gli indicatori di rischio sono condivisi tra i due *framework*.



## ICAAP e ILAAP

La Banca ha definito e formalizzato il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP), effettuato con cadenza annuale in modo coordinato alle attività inerenti al RAF e alla Pianificazione Strategica. I processi ICAAP e ILAAP sono svolti tenendo conto:

- Delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività della Banca e dei mercati di riferimento;
- Dei requisiti previsti dalla normativa della Banca d'Italia, delle prassi del sistema bancario;
- Dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità della banca in ottica previsionale (*forward-looking*), sia in condizioni di normale operatività che in condizioni avverse (*stress*).

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità tiene conto del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo con riferimento all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente e si declina nelle seguenti fasi:

- i. Identificazione dei rischi rilevanti verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta;
- ii. Misurazione dei rischi e del Capitale Interno Complessivo in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress;
- iii. Determinazione del Capitale Complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- iv. Un'analisi complessiva della posizione di liquidità della banca con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale;
- v. Autovalutazione dell'impianto di governo dell'ICAAP e dell'ILAAP;
- vi. Valutazione interna dell'adeguatezza sotto il profilo patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) e dell'impianto di governo dei rischi.

## Piano di Risanamento

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, ha finora adempiuto gli obblighi in materia di piani di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Relativamente al Piano di Risanamento predisposto nel 2018 è stato fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza. Per il futuro, a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo al quale la banca ha aderito, il Piano di Risanamento sarà predisposto dalla Capogruppo a livello di Gruppo.

Carate B.za, 17 giugno 2019

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CARATE BRIANZA  
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**A. Colombo**